ASSOCIAZIONI

Pel Regno: Anno L. 22. Sem. L. 12. Trim. L. 6,50. Mese L. 2,25.
Colla Gazzetta letteraria L. 24 all'anno.
Unione postale: Anno L. 37. Semestre L. 20. Trimestre L. 10.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar non flectar.

INSERZIONI

In 4ª pagina centesimi 25 per linea o spazio di linea.
In 3ª pagina dopo la firma L. 1.
Pagamento anticipato.
In Torino centesimi 5.
Provincia » 10.

TORINO, 3 SETTEMBRE 1883.

Ospedale italiano a Londra.

Londra, 31 agosto.

(Nick-Bottom) — Giovedì scorso S. E. Costantino Nigra invitò i principali fra gl'italiani di Londra a riunirsi per istudiare i mezzi più acconci a fondare un ospedale pei poveri. Alla chiamata dell'ambasciatore risposero una cinquantina circa dei nostri connazionali.

S. E. espose il desiderio più volte esternatogli da coloro a cui sta a cuore il benessere dei nostri poveri, desiderio che si riassumeva in questo caso nello stabilire un ospedale puramente italiano, nel quale possano ottenere soccorso quei malati che oggi ancora sono accolti con tanta e squisita bontà dall'ospedale francese.

Il conte Nigra fece noto all'assemblea, come sino dallo scorso dicembre, il cav. Sperati avesse depositato in una banca la cospicua somma di lire italiane ottantamila, senza vincolo di sorta, chiedendo soltanto ch'esse venissero devolute alla fondazione dell'ospedale italiano.

Quest'atto tanto benefico e il modo con cui venne fatto, non hanno bisogno di commenti.

Oltre al dono del cav. Sperati, esiste la promessa del signor Ortelli di regalare alla colonia una casa col relativo terreno allodiale (freehold) valutata a circa centomila lire italiane, nonchè una ventina di letti completi secondo i più recenti modelli.

Da queste sole offerte si può contare sulla nascita dell'ospedale, come per la sua vita e durata possiamo calcolare sulla munificenza dei nostri benefattori, che in tutte le occasioni si mostrarono pari alla fama di cui godono.

Ieri sera la Commissione nominata dallo stesso nostro ambasciatore s'è riunita in casa dell'Ortelli, e da quanto ne so, posso assicurarvi che fra non molto la colonia italiana di Londra potrà numerare fra i tanti stabilimenti di beneficenza anche un ospedale tutto suo, prettamente e puramente italiano.

Gli ulteriori particolari a suo tempo.

RUOLO DELLE CAUSE

da spedirsi davanti la Corte d'Assise di Torino nel secondo turno di ferie 1883.

Presidente cav. Armellini.

Settembre 25 — Gaverdi Pietro (furto) — Testi 8 — P. M. Crivellari — Difensore: Michelotti.

Id. 25. — Pesta Giovanni, Arduino Giuseppe, Boetto Giovanni, Bagnoler Vittorio (furto, tentato furto e complicità) — Testi 3 — P. M. Giardino — Difensori: Trevisan, Solaro, Saragat, Galvano.

Id. 26. — Bordini Giacinto (att. di libidine contro natura) — Testi 0 — P. M. Ferrari — Difensore: Nasi.

Id. 27. — Olivetti Giuseppe (omicidio) — Testi 20 — P. M. Ferrari — Difensore: Coello.

Id. 28. — Bianco Battista (furto) — Testi 14 — P. M. Crivellari — Difensore: Rossotti.

Id. 29. — Regaldo Battista (omicidio) — Testi 14 — P. M. Migliore — Difensore: Ambroggio.

Ottobre 1. — Cause contumaciali.

Id. 2. — Gariglio Giuseppe (omicidio) — Testi 16 — P. M. Magenta — Difensore: Merlani.

Id. 3. — Osella Romeo (ferimento). — Testi 10 — P. M. Ferrari — Difensore: Merlani.

Id. 4. — Cargnino Giuseppe (furto) — Testi 9 — P. M. Ferrari — Difensore: Saragat.

Id. 5. — Villata Albino (reato previsto dall'art. 471 del Codice penale) — Testi 6 — P. M. Crivellari — Difensore: Demaria.

Id. 6 e seguenti. — Musso Pietro (truffa con falso) — Testi 44 — P. M. Crivellari — Difensori: Pasquali e Demaria.

GIURATI

Elenco dei giurati che dovranno prestare servizio nella quindicina d'Assise che si aprirà il 24 corrente mese.

Giurati ordinari. — 1. Peretti Angelo, medico-chirurgo, Torino — 2. Baracchi Giuseppe, farmacista, Carmagnola — 3. Molinatti Antonio, studioso, Susa — 4. Sermani Giuseppe, impiegato ferroviario, Torino — 5. Pacotti Domenico, farmacista, Casale — 6. Vandalle Luigi, contribuente, Torino — 7. Chiller Gio. Battista, maestro elementare, Pinerolo — 8. Bazzetto Antonio, contribuente, Moncalieri — 9. Arduino Giovanni, id., Torino — 10. Vigliella Francesco, id., Torino — 11. Bottero cav. Giacinto, studente, Torino — 12. Gasca Luigi, impiegato, Torino — 13. Invernizzi Giovanni, medico, Torino — 14. Bianchi Federico, avv., Ciriè — 15. Giaccone Pietro, contribuente, Susa — 16. Berti comm. Giovanni, medico-chirurgo, Torino — 17. Novellis di Coarazze Giuseppe, pensionato, Torino — 18. Brunetti Giovanni, maestro, Chivasso — 19. Mathieu cav. Felice, contribuente, Torino — 20. Pinardi Antonio, contribuente, Pinerolo — 21. Gariglio Silvestro, id., Carignano — 22. Franchino Domenico, Susa — 23. Grosetto Vincenzo, contribuente, Torino — 24. Sangalnetti Francesco, possidente, Pianezza — 25. Musso Giovanni, Torino — 26. Delfino cav. Domenico, Chieri — 27. Castelli Lorenzo, agente di cambio, Torino — 28. [illegible] Celestino, id., id. — 29. Castello Giuseppe, contribuente, Castellargento — 30. Bo ro cavaliere Felice, pensionato, Villafranca Piemonte — 31. Nicoloso Lodovico, avvocato, Torino — 32. Vola Michele, contribuente, Pinerolo — 33. Massaza Tommaso, avvocato, Torino — 34. Sallio Gerolamo, farmacista, Torino — 35. Gradara-Visconti Francesco, agente di cambio, Torino — 36. Basolli cav. Giovanni, ispettore del catasto, Torino — 37. Gelato Michele, contribuente, Pinerolo — 38. Cais di Gelella e Casaletto conte Luigi, Pianezza — 39. Catella cav. Giuseppe, avvocato, Torino — 40. Sperino cav. Felice, medico-chirurgo, Torino —

Giurati supplenti. — 1. Colombatto Gio. Battista, capitano a riposo, Torino — 2. Nasi barone Giuseppe, colonnello a riposo, id. — 3. Chiappino Giuseppe, impiegato ferroviario, id. — 4. Fontana Primo, ragioniere, id. — 5. Ferrero d'Ormea avvocato marchese Gustavo, id. — 6. Rizzoli Giuseppe, dottore in legge, id. — 7. Gallenga Giuliano, avvocato, id. — 8. Bertetti Michele, dottore in legge, id. — 9. Marini Alberto, perito commerciale, id. — 10. Conelli Carlo, avvocato, id.

Per la linea Gap-Briançon. — Il *Temps* di Parigi scrive che il raccordamento della ferrovia di Gap [illegible] rete francese e che porrà Marsiglia in diretta comunicazione con Torino è sul punto di realizzarsi.

Lo stesso giornale, dopo aver rammentato come il sindaco di Torino invitasse il Municipio di Gap di emettere un voto relativo al raccordo della linea di Gap a Briançon con quella d'Oulx, assicura che la Compagnia P. L. M. ha fatto cominciare gli studi da Briançon alla frontiera, mentre, come i nostri lettori sanno, il Consiglio provinciale di Torino ha votato i fondi per gli studi cominciati a Oulx, ultima stazione italiana alla frontiera di Francia.

A ragione il *Commercio* di Genova, rilevando le parole del *Temps*, crede che tale raccordo promuoverà un transito considerevole sulla linea delle Alpi e faciliterà le relazioni del sud-est della Francia e di Marsiglia in particolare coll'Alta Italia.

Una donna capitano. — Un altro trionfo femminile! E noi che ci rallegriamo sinceramente ogni volta che la donna col suo ingegno vince un pregiudizio degli uomini, raccogliamo volentieri dal *Corriere Mercantile* questa notizia:

Il bastimento austriaco *Colbenade* del porto di Trieste, capitano Giuseppe Bruscovich, in viaggio per Bordeaux, prese a cinquanta miglia dalla imboccatura della Gironda un pilota della stazione di Royan.

Montando a bordo il pilota fu ricevuto dalla moglie del capitano, la quale da tre giorni faceva funzione di comandante. Suo marito era stato assalito repentinamente da una grave malattia d'occhi, e il secondo era egualmente senza esperienza per rimpiazzare.

Il pilota constatò che sotto la direzione di questo... capitano di ventiduque anni, il bastimento aveva seguito perfettamente la sua rotta, e l'intiero equipaggio, riconoscendo la capacità della giovine donna, le aveva ciecamente obbedito.

Bravo equipaggio e bravissima capitana!

Le promesse di un deputato. — Un curioso fatto è avvenuto giorni sono alla Camera dei Comuni a Londra.

Il deputato Arturo Peel aveva promesso, tempo addietro, di far visitare la Camera dei Comuni a quaranta dei suoi elettori. Una mattina restò però molto sorpreso sentendo che due treni pieni di gente erano partiti da Warwick, il suo collegio, alla volta di Londra. Erano più di seicento persone che, smontate dalla ferrovia, si recarono al palazzo di Westminster per reclamare da sir Peel l'adempimento della promessa.

Da prima la polizia ebbe timore che si trattasse di una dimostrazione a favore di Bradlaugh; ma, come fu chiarito l'equivoco, sir Peel divise tutta quella gente in tanti gruppi, e ad uno per volta li condusse a visitare le sale della Camera dei Comuni.

Trasporti di macchine agrarie. — Le tre principali amministrazioni ferroviarie: Alta Italia, Romane e Meridionali, hanno sottoposto all'approvazione del Ministero dei lavori pubblici un progetto di tariffa speciale pei trasporti a piccola velocità delle macchine agrarie in servizio interno ed in servizio cumulativo italiano.

Ultimo corriere

Lettere Francesi.

Parigi, 2 settembre.

L'INCIDENTE ZORILLA.

(R. R.) — Ecco la verità su questo affare, che molti giornali hanno raccontato a modo loro.

Il Governo spagnuolo, avendo in mano le prove le più chiare che gli ultimi terribili rivoluzionarii in Ispagna avevano avuto per ispiratore e principale organizzatore il Ruiz Zorilla, residente a Parigi, incaricò il suo ambasciatore duca Fernan Nuñez di chiedere al Governo della Repubblica l'espulsione dell'ex-ministro spagnuolo.

Challemel Lacour e Ferry si trovarono nel più grande imbarazzo: se avessero espulso Zorilla avrebbero scontentati gli amici repubblicani; facendo il contrario, era una vera rottura colla Spagna. Si pensò ad un mezzo termine. Amici comuni del Challemel e del Zorilla si recarono da quest'ultimo per incarico del primo, e gli dissero: Partite, andate dove volete, in Isvizzera, in Italia, perchè se no siamo costretti a spedirvi noi alle frontiere. Fra qualche tempo, quando l'affare sarà dimenticato, potrete tornare liberamente.

All'ambasciatore spagnuolo, che insisteva, risposero: Come diavolo volete che mandiamo via da casa nostra quell'uomo che non c'è?

Ed ecco come il Challemel Lacour ha così salvato, come si suol dire, capra e cavoli.

***

SFIDE A ROCHEFORT.

Rochefort ha ricevuto parecchi cartelli di sfida da ufficiali italiani in seguito all'articolo sul re Umberto da me segnalatovi nella precedente corrispondenza. (1)

(1) Un successivo telegramma da Parigi (Cafi) ci ha recato la notizia che un ufficiale di cavalleria di passaggio a Parigi ha mandato a sfidare il Rochefort.

— A questo proposito telegrafano al *Corriere della sera* in data del 2 quanto segue:

Rochefort scrive stamattina nell'*Intransigeant*: « Ieri, ricevetti la visita di un sottotenente di cavalleria italiano. Egli mi chiese cortesemente spiegazioni intorno al mio articolo sull'atteggiamento dei giornali ufficiosi pagati dal villano Tedesco che chiamasi Umberto.

« Allora domandai al mio interlocutore se fosse mandato dal Re come testimone. Mi rispose di no; ma per altro, essendo il Re capo dell'esercito, quando si insulta quello, si insulta anche questo.

« Io osservai che il Re, oltre essere capo dell'esercito, è pure capo della magistratura, dell'amministrazione e della politica [illegible] [illegible]

« Il [illegible] [illegible]

« Io risposi che [illegible] [illegible]

[illegible] per la regina Isabella che, essendo donna, non poteva mandarmi i padrini, ma che Umberto è un uomo, e più giovine di me, e può domandarmi soddisfazione; in tal caso, lo ghela accorderei volentieri.

« Soggiunsi che nessun francese ammetterebbe mai che si potesse accettare l'indipendenza dei giornalisti, chiedendo loro la borsa con l'inviare loro un sottotenente.

« Il giovine italiano salutò di nuovo cortesemente e uscì.

« Io, conclude Rochefort, aspetto che re Umberto non lo ha incaricato di renderml i biglietti da mille ricevuti dalla festa per Ischia. »

In generale si conviene che Rochefort non si è mai mostrato tanto scioccò come in questa circostanza.

Gli Italiani in Francia.

Parigi, 1º settembre.

(R. R.) — Il ministro dell'interno Waldeck Rousseau ha spedito una circolare ai prefetti invitandoli a mandargli al più presto possibile una particolareggiata relazione sul numero d'italiani che abitano i singoli dipartimenti della Francia. Il rapporto deve indicare da quanto tempo i sudditi italiani sono venuti a stabilirsi in Francia, specialmente dal 1º gennaio 1884 in qua, e quali fatti gravi siano stati rilevati dall'autorità giudiziaria od amministrativa a loro carico.

La circolare aggiungerebbe, se sono bene informato, che da una parte la statistica dell'emigrazione italiana in Francia dal 1880 in qua ha preso proporzioni inquietanti, e che d'altra parte le risse frequenti e violente, i tentativi criminali, risultanti dall'agglomerazione su parecchi punti del territorio d'operai francesi ed italiani, che si producono — dicesi — quasi sempre dietro l'istigazione di questi ultimi, sono in questo momento l'oggetto delle preoccupazioni del Governo.

Il Ministero Ferry aveva dapprima pensato di prendere in considerazione ed appoggiare il progetto di legge presentato durante l'ultima legislatura dal deputato Pradon, il quale chiede lo stabilimento di una tassa personale su tutti gli stranieri che fissano in Francia la loro dimora.

Quest'idea, senza essere definitivamente abbandonata, è per ora aggiornata perchè si è trovata di difficile attuazione pratica. Si è soprattutto tenuto conto di due argomenti importanti. Il primo concerne il soggiorno nelle grandi città, e specialmente a Parigi, di migliaia di ricchi stranieri, i quali vi abitano periodicamente tutti gli anni per dei mesi e vi spendono somme ingenti. Si è temuto di scontentarli e di allontanarli sottoponendoli ad una tassa troppo fiscale.

D'altra parte, i grandi industriali, gli intraprenditori od impresari di lavori pubblici e specialmente di strade e ferrovie, i quali si servono degli operai italiani che lavorano a prezzi assai minori dei francesi, sarebbero i primi a protestare contro una misura che farebbe troppo rincarire la mano d'opera. Come scontentare queste categorie di elettori che sono indispensabili sotto il regime repubblicano?

Pare che il Governo abbia pensato di adottare, almeno pel momento, alcune misure preventive tendenti ad impedire l'agglomerazione in certi centri di categorie di operai stranieri, che il loro stato di povertà rende certe volte pericolosi, specialmente per gli operai di strade ed altri grossi lavori che non richiedono speciali conoscenze di un mestiere od arte.

Il traffico della Società Florio-Rubattino. — Da una statistica generale del traffico merci e passeggeri pubblicata per cura della Società di navigazione generale italiana Florio-Rubattino, rilevasi che durante il 1º semestre del decorso anno 1882 i vascelli di quella Società trasportarono 148,559 passeggeri, cioè 3871 per le linee transoceaniche (Indie ed America), 38,018 per le linee internazionali, e 106,000 per le linee interne.

Il traffico delle merci fu di 896,574 colli per le linee transoceaniche, di 1,827,300 per le linee internazionali, e di 992,953 colli per le linee interne. In totale furono trasportati 3,720,817 colli, che rappresentavano un valore di lire 272,743,012.

Presero parte a questi traffici ben 89 piroscafi, formanti un complesso di 67,620 tonnellate di registro e una forza di 21,810 cavalli.

Nell'intero esercizio questi piroscafi percorsero insieme 751,523 leghe sopra una zona abbastanza vasta che si estende da Singapore e da Batavia fino a Nuova York, e dall'Equatore a 50° di latitudine, può quindi presumersi che nel solo 1º semestre del 1882 le linee della Società abbiano raggiunto uno sviluppo non inferiore a 375,000 leghe di venti al grado, escludesi prestate al traffico di tutta Europa e della Turchia Asiatica, delle Indie inglesi ed olandesi, degli Stati Uniti d'America, e finalmente dell'Egitto, della Tripolitania e della Reggenza di Tunisi.

Gli stipendi delle guardie di sicurezza. — Il nuovo regolamento sulla Pubblica Sicurezza stabilisce una nuova scala di stipendi per gli ufficiali e le guardie di pubblica sicurezza.

Le guardie avranno uno stipendio di L. 900 all'anno; gli appuntati L. 1000; i sotto-brigadieri 1100; i brigadieri 1300; i marescialli d'alloggio 1500; i comandanti di 3ª classe L. 2000; i comandanti di 2ª classe L. 2500; i comandanti di 1ª classe L. 3000.

La pensione delle guardie è di L. 225 dopo 15 anni di servizio, computato quello prestato nei Corpi militari; di L. 450 dopo 25 anni di servizio; di L. 675 dopo 30 anni di servizio.

La pensione degli appuntati è di lire 250 dopo 15 anni, di L. 500 dopo 25 anni, di L. 750 dopo 30 anni.

Quella dei sotto-brigadieri è rispettivamente di L. 275, di L. 550 e di L. 825.

Quella dei brigadieri è di L. 325, di L. 650 e di 975.

Quella dei marescialli è rispettivamente di L. 375, di L. 750 e di L. 1125.

Le pensioni dei comandanti sono pure in proporzione degli stipendi.

Un sindaco fallito. — Telegrafano da Fermo all'*Italia* che l'ex-sindaco signor Sinibaldi è fallito lasciando il paese in gravi condizioni finanziarie.

L'emigrazione italiana. — Gli italiani immigrati nel Brasile durante il 1882 furono 10,562, molti dei quali si stabilirono nella provincia di San Paolo. Dal porto di Genova nello scorso semestre sono partiti per l'America Meridionale 17,765 nostri connazionali.

Battello elettrico a Vienna. — All'Esposizione di elettricità di Vienna si vede un piccolo battello elettrico della *Electrical Power Storage Company* di Londra, messo da accumulatori secondo il sistema Faure-Sellon-Volckmar. Esso è lungo 40 piedi inglesi, largo 6, e percorre fino ad otto miglia inglesi in un'ora. Gli accumulatori sono collocati sotto ai sedili, e possono provvedere la forza elettrica necessaria per un percorso di sei ore. Oltre a ciò gli accumulatori offrono il vantaggio di servire da zavorra.

Il battello è anche fornito di una macchina dinamica Siemens.

Per il Canale di Suez. — Dal 21 al 31 agosto in più hanno passato il Canale di Suez 85 bastimenti.

I diritti di passaggio durante questi 10 giorni sono ascesi a un milione settecento cinquanta mila lire.

NOSTRI TELEGRAMMI

DA ROMA.

2, ore 2,35 pom.

Stamane, alle ore otto, è stata sentita a Roma una leggera scossa di terremoto ondulatorio.

A Frascati invece la scossa fu sensibilissima e durò parecchi minuti secondi.

La popolazione, atterrita, ha abbandonato le case fuggendo per le vie con gran panico e confusione.

Fortunatamente non s'ebbe a deplorare nessun danno.

— La *Libertà* combatte le idee troppo pessimiste dell'*Opinione* circa la probabilità di complicazioni europee. Quel giornale vorrebbe però che i nostri diplomatici spiegassero maggiore energia e attività.

— La *Capitale* annunzia che parecchi deputati di Destra e del Centro avrebbero manifestato la intenzione di unirsi con Sella per secondare la Sinistra, che combatte il trasformismo.

— La *Rassegna*, continuando la serie de' suoi articoli sui capi della Sinistra storica intitolata «Pentarchia,» dice che Nicotera è ambiziosissimo e malevolissimo sì negli odii sì negli amori.

Ora questo giornale trova due soli nomini possibili: Sella e Cairoli. Inclinerebbe più volentieri per il primo, poichè crede che abbia maggiori probabilità di riuscita. Ma i capi della Sinistra storica lo considerano come elemento di dissoluzione e cercano di sbrigarsene.

Quanto a Baccarini, egli si affatica a mutare la pentarchia della Sinistra in esarcato, chiamandovi a prender parte anche Farini.

L'on. Baccarini è pure mutevolissimo, secondo la *Rassegna*, e l'ultima sua trasformazione è ancora lontana.

PARIGI, 2, *ore 10,35 ant.*

Un tenente di cavalleria italiana di passaggio per Parigi, ha mandato il cartello di sfida a Rochefort, direttore dell'*Intransigeant*, per quell'articolo insolente sul re Umberto che vi ho segnalato nella mia lettera del 30 agosto (vedi *Gazzetta* del 1º settembre, n. 241).

— I corrispondenti dei principali giornali italiani sono stati nominati commissari per la festa di beneficenza alle Tuileries a favore dei poveri di Parigi, che ha luogo oggi.

Il tempo piuttosto brutto e un vento violentissimo minacciano di compromettere l'esito della festa malgrado le grandi attrattive specialmente costituite da Cristina Nilsson e da Sarah Bernhardt.

Ultimi dispacci

DA ROMA.

2, *ore 8,25 pom.*

Si sta preparando il nuovo progetto per la marina mercantile attuando talune proposte della Commissione d'inchiesta.

Si stabilirebbe una riforma delle tasse marittime con uno speciale aumento delle navi utilizzabili per la marina militare.

La marina godrebbe di maggiori agevolezze nel trasporto dei carboni, ma coll'obbligo di adoperare materiale di costruzione appartenente all'industria nazionale. Si stabilirebbero premi pei migliori costruttori.

— Il terremoto di stamane si è esteso per tutta la regione laziale; fu assai sensibile ad Albano e Lariccia.

Un temporale fece gravi guasti nelle campagne di Monterotondo e uccise molti capi di bestiame.

— Domani la *Nuova Antologia* pubblicherà un articolo dell'onorevole Bonghi in risposta alla lettera del Papa.

Di questa lettera il Bonghi riconosce l'importanza e la confuta con argomenti desunti, al pari della lettera, dal campo storico.

— Una Commissione appositamente incaricata dall'on. Genala, si recherà nel Veneto ad ispezionare le arginature dei fiumi.

— Vazio, capo del personale del Ministero dell'interno, si è recato dal presidente del Gabinetto a Stradella. Si assicura che tornerà a Roma venerdì recando i decreti del nuovo movimento prefettizio.

— I giornali deplorano la morte del deputato Berti Ferdinando.

3, *ore 9,20 ant.*

La scossa di terremoto ieri è stata intesa in tutti i castelli romani.

— I liberali di Mazzarino (Terranova di Sicilia-Caltanissetta) hanno deciso di festeggiare il 20 settembre come a protesta contro la scomunica lanciata dalla chiesa in odio a un giovane del paese. Sembra però che l'Autorità voglia intervenire per evitare disordini. Giunto in paese il sotto-prefetto, le campane delle ventidue chiese di Mazzarino, che suonavano per la scomunica, tacquero subito.

— Il ministro Genala ha ordinato che si costruiscano tre o quattro tipi di case per Casamicciola, le quali possano servire per stabilimenti pubblici, scuole, residenza comunale, ecc., tutte di costruzione leggiera, alcune con le pareti di legno, altre con le pareti di mattoni.

Dai risultati di tali costruzioni si sceglierà il tipo da adottarsi definitivamente.

VIENNA, 2, *ore 6,30 pom.*

Oggi l'imperatore ebbe colloqui con Kalnoki, ministro degli esteri dell'impero e con Tisza, ministro degli esteri d'Ungheria.

L'imperatore recossi quindi al castello di Laxenburg per vedervi la neonata figlia della principessa Stefania e del principe Rodolfo.

La neonata sarà tenuta al fonte mercoledì p. v. dal re Alberto di Sassonia.

L'imperatrice giunse pure a Laxenburg proveniente dalle caccie.

La città è imbandierata.

Annunciasi che il re Alfonso di Spagna arriverà qui il 9 corrente (*). Egli sarà seguito dal marchese De La Vega, dal duca di Sesto e dai generali Orian e Goyochera.

Il re Alfonso andrà quindi in Germania.

Il 26 assisterà alle grandi manovre.

— Un grande incendio è scoppiato nel sobborgo di Rossau in un magazzino di legname.

Gli sforzi per isolare il fuoco sono riusciti vani. Parecchie case sono in preda alle fiamme.

(*) I telegrammi della Stefani (vedi) ci dicono invece che il re Alfonso arriverà il 9 a Parigi.

COMO, 2, *ore 7,30 pom.*

Circa 2000 affigliati della Società cattolica si sono recati a fare una gita sul lago.

Tornati questa sera, li attendevano molta gente che li accolse con fischi.

Le guardie di Questura e i carabinieri li dovettero proteggere.

Furono fatti alcuni arresti.

NAPOLI, 3, *ore 10,30 ant.*

L'ultimo uragano produsse gravi danni in diversi paesi della provincia.

A Grumo Nevano l'impeto della pioggia fece crollare una casa seppellendovi 11 persone.

Accorsero sul luogo il prefetto i pompieri e la truppa.

Altri danni si hanno a deplorare a Pomigliano Atella.

Il sindaco di Sant'Antimo chiese l'invio degli ingegneri della provincia per prendere provvedimenti temendo un'inondazione.

(Agenzia Stefani)

Frohsdorf, 2. — La contessa di Chambord persiste nel volere i funerali in Gorizia presieduti dal più prossimo parente, e quindi il conte di Parigi e i principi d'Orléans decisero di non assistervi, e ripartiranno per Parigi probabilmente stasera.

Madrid, 2. — I Sovrani furono accolti a Coregna con acclamazioni. Oggi vi sarà un simulacro di combattimento navale.

Parigi, 2. — Il *Petit Caporal* conferma che il duca di Braganza è fidanzato dell'arciduchessa Maria Valeria. Si tratterebbe ora del matrimonio del duca d'Oporto colla principessa Maria Letizia.

La regina ricevette la visita del principe Gerolamo e continuò con lui le trattative cominciate a Monza ed a Moncalieri.

Zorilla, parlando con un corrispondente del *Voltaire*, disse che dirigerà un manifesto agli amici politici della Spagna.

Vienna, 2. — L'arciduchessa Stefania si è sgravata felicemente di una bimba stamane alle ore 7 1/4. La madre e la neonata stanno bene. Il battesimo si farà il 5 settembre.

Parigi, 2. — Il *Soleil* crede che l'alleanza franco-austriaca entrerebbe nel dominio delle cose realizzabili, se la monarchia rimpiazzasse in Francia il regime repubblicano.

Frohsdorf, 2. — Al servizio funebre di ieri, il principe Carlo Luigi, rappresentante dell'imperatore, teneva il primo posto, quindi l'ex-Duca di Parma e poscia il Conte di Parigi. Il Conte di Bardi e Don Carlos ammalati, non assistevano. La questione dei posti ai funerali in Gorizia, solleva grandi difficoltà che non fu ancora sciolta. Il Conte di Parigi accettò ieri di occupare un posto secondario, a causa del carattere famigliare della cerimonia, ma sembra deciso di ritornare a Parigi, piuttostochè di avere un secondo posto alla cerimonia di Gorizia. Il gruppo dei realisti avendo sentito che il Conte voleva ripartire ieri sera per Parigi, andarono a trovarlo supplicandolo di restare, dichiarando che volevano ad ogni costo che i funerali siano presieduti da principi francesi.

Le trattative a Frohsdorf ed a Vienna continuano. Finora il disaccordo è completo. Il Conte di Parigi andrà stasera a Gorizia per presiedere ai funerali, come capo della Casa di Francia, ovvero ripartirà per la Francia con tutti i principi della Casa d'Orléans. I Legittimisti sono furiosi per la resistenza contro il Conte, fomentata dai Borboni spagnuoli ed italiani attualmente a Frohsdorf.

Parigi, 2. — Il *Gaulois* riporta la voce del viaggio della regina di Portogallo a Parigi che si riferirebbe a trattative di matrimonio del Duca d'Oporto colla principessa Maria Letizia.

La regina ricevette ieri il conte Nigra, e ripartirà stasera per Lisbona.

Strasbourg, 2. — Il governatore dell'Alsazia e della Lorena è partito per Badgastein.

Berlino, 2. — La *Nord Deutsche* annunzia che, in occasione della festa a Berlino in favore delle vittime d'Ischia, Mancini incaricò il conte De Launay di rinnovare alla famiglia reale i più vivi ringraziamenti del Governo italiano per la parte così attiva presa per la disgrazia che colpì l'Italia.

Fabriano, 2. — Il Congresso enologico fu inaugurato stamane. L'on. Sella è giunto ed è stato ricevuto alla stazione dal ministro Berti e dalle Autorità. Al Congresso parlarono, applauditi, Cappellini e Berti, dimostrando l'importanza della geologia, anche in rapporto agli studi sociali ed all'avvenire politico del mondo, accennando con omaggio a Sella, promettendo l'aiuto del Governo e ringraziando Fabriano. Quindi parlarono il sindaco e l'on. Sella, che schermissi dagli elogi e salutò l'operosa Fabriano, associandosi ai concetti sociali dell'illustre uomo che tiene il portafoglio dell'agricoltura, e ringraziandolo delle sue buone disposizioni. Poscia si procedette allo svolgimento dei temi del Congresso.

Parigi, 2. — Un vento furioso guastò la festa delle *Tuileries*. L'apertura si è [illegible] alle ore 2.

Ressmann con il personale dell'ambasciata italiana vi giunse alle ore 2, ricevuto dal Comitato; espresse nuovamente la riconoscenza dell'Italia per le simpatie della stampa francese per le vittime d'Ischia. Il giardino presentava un triste spettacolo. All'*Eden Théâtre* molti padiglioni, baracche e decorazioni sono crollati. Le bandiere furono portate via dal vento. Se il tempo si calma, locchè è improbabile, procurerassi di dare qualche spettacolo.

Le grandi manovre.

(Agenzia Stefani).

Voghera, 2. — Il primo corpo continuò le manovre delle divisioni contrapposte. La 1ª divisione (San Marzano) si avanzò verso Voghera. La 2ª (Quadrio) la difese. La fazione cominciò alle ore 7 e finì alle ore 10 circa. Alle porte della città si è ritirata la seconda divisione. Gran concorso.

Voghera, 2. — Il secondo Corpo d'armata eseguì la fazione a divisioni contrapposte sulle alture di Montebello dalle sette alle dieci. Vi assistevano le missioni estere.

Borsa Ufficiale. — 3 settembre 1883. — Consolidato 5 0/0, decorrenza 1º luglio — Contrattazioni del mattino in contanti. Colla cedola del semestre in corso: 91 40.

Corso medio 91 40.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 88 [illegible]

In liq. 91 77 1/2 fc.

Consolidato 3 0/0, decorrenza 1º aprile — Contrattazioni del mattino in contanti. Colla cedola del semestre in corso:

Corso medio d'ufficio 55 30.

Senza cedola:

Corso medio d'ufficio 54 —.

Az. Credito Mobiliare Ital. — C. dat. m. in liq. 781 [illegible]

CAMBI	da	a	da	a
Francia —3	99 95	99 95	— —	— —
Svizzera	99 97	99 95	— —	— —
Londra +½	— —	— —	25 —	25 07
Germania +½	— —	— —	123 3/4	123 1/4

Cronaca Borsa. — 3 settembre 1883. — Ecco la chiusura ufficiale della Borsa di Parigi di sabato:

[illegible] 81 72 1/2, 108 03 1/2, 91 05.

La chiusura ufficiale pubblicata dalla Camera di commercio portava per l'Italiano il corso di 91 77 1/2, ma è un errore.

Sui corsi dei fondi francesi vi è il prezzo dei riporti per fine settembre, i quali furono di 9 a 11 centesimi sul 3 0/0, di 18 a 10 centesimi sull'Ammortizzabile; di 25 a 10 sul 4 1/2 0/0; prezzi assai alti, che mostrano la tenacità dei venditori nel mantenersi nella loro posizione per la persuasione di ricoprirsi a prezzi più bassi. L'atmosfera della Borsa è carica di idee bellicose. Si dice che l'Austria e la Russia stanno per prendersi per i capelli, che la Francia vorrebbe aiutare la Russia, ma la Prussia la calma coi suoi articoli della *Gazzetta della Germania del Nord*, ecc. ecc. Vedremo cosa uscirà da tutto questo. Intanto però gli affari sono nulli ed i prezzi in ribasso.

Ore 12.

La nostra Borsa si risente dei timori di guerra e lascia debole la Rendita che oggi si trattava da 90 85 a 90 80 per fine corrente, e da 91 37 1/2 a 91 35 per contanti.

I valori invece hanno abbastanza sostenuti alcuni anche ricercati.

Banca Nazionale 2170 a 2165.

Mobiliare 782 a 781.

Banca Torino 815 a 8[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

[illegible]

Ferr. Meridionali 489 a 488 1/2.

Banca Industria e comm. 715 a 210.

ESTERO

Lettere inglesi.

Londra, 31 agosto.

ASSALTO E DISTRUZIONE D'UNA BANCA.

(NICK-BOTTOM) — La cosa accadde da un paio di settimane; però raccontandola oggi non perde un'ette della sua caratteristica.

Esisteva in Bloomsbury-Street una Banca detta *Benevit-Penny Bank*, fondata con un capitale di ventimila sterline da applicarsi esclusivamente alla protezione dei depositari e dei depositi, che potevano essere ritirati dietro semplice richiesta.

La *Benevit-Penny Bank* — come lo dice il suo stesso nome — era una Banca di risparmio ove si poteva consegnare un penny (10 centesimi) come cento sterline, ricevendone un piccolo interesse. L'ammontare dei depositi fatti sino al giorno del disastro era di tremila e più sterline.

Un bel dì la Banca sospese i pagamenti. Figuratevi la disperazione di quei meschini che vi avevano depositato parte dei loro guadagni settimanali! La loro esasperazione, quando si videro da un momento all'altro privi del poco peculio ammassato, non conobbe più limiti, ed eccoteli la mattina di poi tutti dinanzi alla casa a gridare e piangere che volevano indietro i loro quattrini. Gl'impiegati se l'erano data a gambe, e siccome quindi nessuno rispondeva ai lamenti ed alle pretese dei depositari, questi pensarono bene di dare un assalto in piena regola agli uffizi della Banca, spezzando, fracassando, distruggendo vetri, banchi, casse, scrittoi, scrigni, ecc. ecc. Agl'infelici depositari s'unirono taluni usciti dai bassi fondi sociali, i quali sembra che spuntino di terra ogniqualvolta c'è un qualche malanno da fare.

Due *policemen* ch'erano nelle vicinanze dichiararono di non poter intervenire, secondo ciò che prescrive la legge, la Banca essendo di proprietà privata, ed essi non essendo stati chiamati; perciò il loro intervento sarebbe stato una violazione di domicilio. Misteri imperscrutabili della legge inglese!

Questo piccolo incidente può servire di campionario a ciò che sarebbe una sommossa del popolino di Londra. Un testimonio oculare mi diceva d'essersi trovato altre volte in un tafferuglio simile, ma che giammai aveva veduto tanto accanimento ed uno spirito di distruzione così palese come nel caso nostro.

Per la condotta poi degli impiegati non v'ha stigma adeguato che le si possa infliggere. Erano una combriccola di mariuoli associatisi al puro scopo di defraudare dei poveri lavoranti. Il fatto scoterà pur troppo la fiducia in altre istituzioni che incoraggiarono il risparmio e l'economia fra le classi operaie, due principii che da poco e adagio adagio vanno facendosi strada, sconosciuti come lo furono quasi sempre tra le classi povere inglesi. Ma poi, siccome tutti i mali non vengono per nuocere, il *crack* della *Penny Bank* servirà ad infondere un poco per volta una maggiore fiducia nelle Casse postali di risparmio, se, come sembra, il Governo, edificato dal triste esempio, proporrà una legge che banchi fraudolenti, sul genere di quello testè naufragato, non possano esercitare senza una formale licenza che ne garantisca la solidità e l'onestà.

* * *

UNA NUOVA VERSIONE DEL DEUTERONOMIO.

Tutti i giornali e tutti i circoli scientifico-letterari della città parlano di una curiosa copia fenicia del Deuteronomio, portata di fresco a Londra da un certo Saphira di Gerusalemme, che fu presentata in tutte le debite forme alla Società esploratrice della Palestina. La preziosa reliquia consiste d'un numero di piccoli pezzi di pergamena in uno stato di vecchiaia assai inoltrata e quasi decomposti. Alcune delle lettere fenicie sono visibili, altre invece sono affatto illeggibili. Gli scienziati, che fecero a gara per esaminare lo splendido avanzo d'antichità, asseriscono sia tanto vecchio quanto la famosa pietra Moabite, la quale generalmente si suppone dati dal 900 avanti Cristo.

Il signor Saphira dice d'aver avuto notizia cinque anni fa, da uno che certi arabi presso Diban, in Moab, possedevano un raro talismano al quale attribuivano qualità sorprendenti. Egli allora prese seco alcuni arabi, e recatosi in una grotta di Wadi Majib, col mezzo di poche piastre riescì a portar via il famoso documento, che si vede ora esposto nello Strand, e una copia del quale è riprodotta nell'odierno numero dell'*Illustrated London News*. Il signor Saphira parla di un milione di lire sterline per cedere la reliquia, e a questo prezzo temo che i concorrenti saranno pochi, anche se si ammette l'autenticità della preziosa scoperta, per provare la quale si sono messi all'opera tutti i sapienti che ne sanno di ebraico e di assiro. È superfluo il dirvi che i fanatici per gli studi biblici sono tutt'orecchi per sentire la decisione del prof. Ginsberg, che sta ora esaminando il nuovo tesoro.

Lettere Albanesi.

Scutari, 15 agosto.

SULLE MONTAGNE.

(A. D.) — Lo stesso giorno che Hafiz-pascià faceva il suo ridicolo ingresso trionfale, parodiando in un modo troppo indecente i gran capitani dell'antichità, a Scialla succedevano delle scene di sangue.

Nè Hafiz-pascià nè le sue truppe non sarebbero giunti a Scialla se non fossero stati accompagnati dai capi di quella tribù, che per poche piastre loro servirono di guida.

Partito Hafiz-pascià coi battaglioni a questa volta, la maggioranza della popolazione di Scialla, che non aveva gli stessi motivi dei capi per essere soddisfatta dell'escursione militare compiuta sul loro territorio, accusarono i capi di averli traditi; sorsero delle recriminazioni, quindi delle violenti dispute ed infine furono uccisi due o tre individui.

Presso a Scialla, in una vecchia fortezza costrutta dai Veneziani e lasciata da molti anni in abbandono, Hafiz-pascià stabilì un battaglione di soldati. Siccome nell'inverno le comunicazioni saranno completamente interrotte fra Scutari e quella fortezza, furono già spedite delle carovane composte di parecchie centinaia di cavalli da soma carichi di viveri per vettovagliare quel battaglione per tutto l'inverno.

* * *

BRIGANTAGGIO.

La spedizione di Hafiz-pascià e di parecchi battaglioni nella Mirdizia è oramai accertata, ed è resa tanto più necessaria dal brigantaggio che i Mirditi esercitano da qualche tempo nella pianura di Zadrima. L'altro dì otto di quei predoni, armati di carabine Martini, si disponevano ad assalire alcuni viaggiatori che si recavano a S. Giovanni di Medua, ma accortisi dell'avvicinarsi di una numerosa cavalcata composta di altri viaggiatori e dei postiglioni del Consolati di Scutari, stimarono miglior partito nascondersi in un vicino bosco.

* * *

IL VIAGGIO DEL PRINCIPE NICOLA.

Quest'oggi il principe Nicola di Montenegro partì alla volta di Costantinopoli sul piroscafo imperiale turco *Izzedin*, messo a sua disposizione dal Sultano. Una corazzata turca lo accompagna in segno d'onore.

Il ravvicinamento del principe al sultano e le premurose gentilezze che questi gli prodiga, danno origine a molte chiose.

Persone ammesse nell'intimità del palazzo di Cettigne mi scrivono che il principe Nicola, parlando del suo viaggio a Costantinopoli, si mostrava poco convinto della riuscita delle trattative che ne formano lo scopo.

Il viaggio principesco è in stretta correlazione colle gite che nei mesi scorsi il maresciallo Mustafà Assim-pascià fece a Rieka ed all'isola di Lessendra nel Lago di Scutari. Che si tratti del progetto di cessione dell'Erzegovina al Montenegro, di cui si parlò con insistenza or son pochi giorni?... In tal caso che cosa dirà l'Austria-Ungheria che in Erzegovina fu da padrona assoluta?... Che il principe Nicola si rechi a Costantinopoli per fare acquisto del zolfanello che dovrà accendere la face della lotta austro-russa?....

* * *

NOTIZIE DI JANINA.

Da Janina mi scrivono: « ..... Questo paese, che progrediva e che prometteva un grande sviluppo allorchè era governato dal maresciallo Mustafà Assim-pascià, oggi si trova in uno stato di decadenza. Gl'intriganti ed i farabutti sono rispettati. L'unica speranza che abbiamo è nel pronto ritorno del nostro governatore.

« Vi prego di dirci quando avrà luogo il tanto desiderato ritorno. Voi che conoscete perfettamente lo stato delle cose a Scutari, potete facilmente indicarci quest'epoca..... »

Ad onta della buona opinione che hanno di me gli amici di Janina, mi è impossibile di soddisfare la loro ben perdonabile curiosità, poichè lo stesso maresciallo non sa ancora a quando dovrà rimanere a Scutari. Se la popolazione di Janina desidera con impazienza il suo ritorno, quella di Scutari fa sinceri voti perchè la sua partenza sia indefinitamente protratta.

Son pochi i governatori turchi capaci d'ispirare tanta simpatia alle popolazioni poste sotto la loro tutela.

* * *

INVOCAZIONI ALLA PIOGGIA.

La siccità incomincia a far seriamente a pensare. Ieri il maresciallo dovette recarsi sulla riva del lago per assistere alle preghiere che i religiosi maomettani ed una gran folla di loro correligionari facevano per invocare la pioggia. Terminata la preghiera tutti gli astanti gettarono dei sassi nel lago borbottando parole cabalistiche. Ci vuol altro che sassi e magie con questi chiari di sole per decidere il famoso Giove Pluvio ad aprire il robinetto del suo grande innaffiatoio!

* * *

QUARANTENE.

Il governo centrale marittimo di Trieste ordinò una contumacia di dieci giorni per le navi provenienti dal littorale turco. Il *Lloyd austro-ungarico* subito soppresse uno dei due viaggi settimanali dei suoi battelli lungo la costa albanese. Qui la salute è ottima e si ha ragione di sperare che lo *zingaro* stia le mille miglia distante.

ITALIA

Il corso superiore dell'Accademia navale.

« Come la guerra non può scompagnarsi dalla civiltà, così l'esercito non dalla società e gli studi militari non da quelli generali. »

Così il Marselli, ed ha mille volte ragione. E gliela diede piena e senza reticenze l'Amministrazione della guerra, la quale, coll'istituire la Scuola superiore di guerra, ha fornito al militare quel corredo complementare di cognizioni generali che sono una vera necessità per l'ufficiale di campo d'oggidì.

Nell'armata in verità ci si fatta strada, ma sotto un aspetto del tutto personale. Non ignoro che parecchi fra i nostri giovani marinari si tengono al corrente del rapido svolgersi dello scibile generale e non disdegnano neanche d'occuparsi di temi ingrati, purchè di prendere un'idea seria del tempo in cui viviamo.

Ora l'ammiraglio Acton, ministro della marina, ha incaricato il suo collega di grado Fincati, che è il comandante dell'Accademia, di presentargli un progetto di corso superiore che i giovani ufficiali di marina dovranno aver seguito per ottenere (dopo superati gli esami) il grado di luogotenente di vascello.

Ho modo di offrire ai lettori della *Piemontese* una vera primizia; essa consiste nel programma di codesto corso superiore quale esso è stato ideato dall'ammiraglio Fincati e sottoposto poscia all'approvazione del ministro, che (sembra) non si farà attendere. Nè posso mancare di citarvi testualmente il periodo del Fincati col quale determina l'educazione intellettuale del moderno ufficiale:

« . . . . . . Trovi esso nell'arte la ideale parola che riscalda il cuore e desta nobili aspirazioni; nella scienza la palestra che corrobora l'ingegno; nella storia la magica potenza che evoca il passato, insegna a comprendere il presente e fa vivere l'individuo quanto l'umanità; nella coltura insomma trovi la sorgente in cui attingere l'acqua che battezza l'uomo civile. »

Ciò premesso, e dimostrata brevemente la imprescrittibile necessità di studi larghi e sintetici, l'ammiraglio propone che il corso superiore consti di due anni scolastici in cui le materie siano ripartite così:

Primo anno.

Materiale d'artiglieria.
Materiale subacqueo.
Organamento della marina ed amministrazione.
Arte militare navale.
Idrografia.
Macchine a vapore marino.
Fisica tecnologica.
Diritto internazionale e commerciale.
Legislazione dello Stato.
Lingue estere (facoltative).

Secondo anno.

Storia marittima militare.
Geografia marittima militare.
Balistica: fortificazione costiera e passeggiere.
Arte militare terrestre.
Costruzione navale e teoria della nave.
Fisica terrestre e meteorologia.
Nozioni di fisiologia ed igiene navale.
Meccanica applicata alla marina.
Economia politica.
Lingue estere (facoltative).

Eccellenti idee codeste; *c'est bien coupé* (diceva Caterina de' Medici quando le sviluppavano il piano della strage degli Ugonotti), ma..... *il s'agit de coudre*.

Ed infatti ora non c'è che da porre in atto codesti buonissimi concetti d'istruzione militare. Sua Eccellenza della marina incontrerà l'opposizione di tutti coloro cui star fermi pare camminare a tutta forza; gli affaccerauno (al solito) che mancano i fondi.

L'istituzione della Scuola superiore sarà certamente l'atto migliore, più utile e meno criticato del suo ministero se egli saprà intraprenderlo.

A fare ed a far presto lo spingono per mio mezzo i quattro quinti della marina militante che della necessità di forti studi sono convinti e persuasi.

Ora una noterella statistica che dimostri come finora la Scuola fosse stata trasandata dalle Amministrazioni passate.

Non vi è ufficiale di fanteria che dopo sei anni di studio, quattro in *Collegio militare* e due di *Scuola militare*.

Nelle armi dotte il tirocinio scolastico vuole nove anni: *quattro* in Collegio, *tre* all'*Accademia militare* e *due* alla Scuola di applicazione.

Ora, per una strana negligenza, l'ufficiale dello stato maggiore della marina che alla sua professione di marinaro deve accoppiare quella d'artigliere — ed adopera congegni delicati quanto mai; le torri del *Duilio* e del *Dandolo* parlano per me — quella di fuciliere a campo aperto (parlano per me le gesta de' marinari francesi nella campagna 1870-71, le gesta de' marinari inglesi a Tell-el-Kebir, a Kafr-el-Duar ed a Kassassin) non ha avuto finora che *cinque anni d'istruzione* impartitagli dallo Stato.

E, non portanto, abbiamo nell'armata brillanti personalità, ed in ogni grado, sorte per selezione naturale. Ora è tempo d'aiutare codesta selezione. Ci pensi il ministro. Ve lo invita

JACK LA BOLINA.

Lettere Romane.

Concentramento di ministri — Depretis a Roma — Baccelli e i Gesuiti — Pettegolezzi vaticani.

Roma, 1° settembre.

(SABAZIO) — Il settembre ha affrettato il ritorno dei ministri. Mentre la settimana scorsa non se n'erano che due presenti in Roma, ora ne abbiamo sei. Il generale Ferrero è giunto ieri reduce da Allevard, il Genala è ritornato stamattina da Firenze, il Baccelli si trova qui da due giorni, il Magliani tornerà domattina da Livorno, e il Berti farà una breve apparizione alla capitale lunedì. Questo accentramento di ministri in una stagione in cui a Roma fa ancora assai caldo, e quando nei Ministeri è cosa molto difficile intraprendere lavori seri perchè una buona metà degli impiegati sono tuttora assenti per le vacanze, si ritiene, e giustamente, non casuale, ma sintomo di un imminente arrivo dell'onorevole Depretis. Difatti, questa mattina passando per via Nazionale ho visto aperte le finestre dell'alloggio abitato dal presidente del Consiglio, segno evidente che egli sarà qui presto. È vero che al Ministero degli interni non se ne sa nulla di preciso, ma d'altra parte l'on. Depretis non ha l'abitudine di far preannunziare il suo arrivo.

Possiamo dunque ritenere come cosa probabilissima la prossima presenza in Roma dell'on. Depretis, e come conseguenza più probabile ancora la riunione del Consiglio dei ministri, al quale assisteranno tutti i membri del Gabinetto, meno l'on. Mancini, il quale per ragioni di salute non può abbandonare per ora il soggiorno di Capodimonte.

Ed è oramai tempo che si riunisca questo benedetto Consiglio di ministri, non foss'altro che per il disbrigo degli affari correnti. È innumerevole la quantità delle pratiche a cui bisogna provvedere, dei movimenti di personale da effettuarsi, dei progetti da concretare, tutta roba che l'estate e l'assenza dei ministri hanno lasciato in sospeso. E poi, oltre a queste pratiche d'indole puramente amministrativa, bisognerà pure occuparsi un poco delle situazioni politiche e delle condizioni del Ministero, concretare i punti principali di questo famoso discorso che, da quanto continuasi ad affermare, il Depretis dovrà pronunciare a Torino, e, essendo oramai a metà delle vacanze parlamentari, combinare qualche cosa intorno all'ordine dei lavori parlamentari e ai nuovi progetti che si crederà conveniente di presentare.

Tanta roba, insomma, da fornire materia non ad uno, ma a dieci Consigli di ministri.

* * *

Vedo fatto segno a forti attacchi l'onorevole Baccelli perchè anche questo anno ha concesso ai licei clericali di Mondragone, del Nazareno e degli Scolopi, che non sono nè regi nè pareggiati, la facoltà di dare gli esami di licenza liceale.

Io non sono troppo tenero per l'onorevole Baccelli, nè tanto meno per i clericali; pure mi pare che in questi attacchi vi sia un po' di esagerazione. Ecco come andarono le cose. I gesuiti posseggono a Mondragone, presso Frascati, una bella ed ampia villa accanto a quella dei principi Borghese; in quella villa hanno istituito un collegio-convitto al quale le famiglie dell'aristocrazia nera di Roma: i Massimo, gli Orsini, i Borghese e compagnia bella, mandano i loro rampolli a pascersi di scienza pienamente ortodossa. Non saprei quale sorta di istruzione si possa impartire là dentro, ma è un fatto che quanto ad amenità di posizione e a comodi di vita non si potrebbe desiderare di più. Or bene, l'anno scorso i gesuiti di Mondragone avevano tra i loro alunni uno, uno solo, che avendo compiuto, nel convitto già s'intende, i tre anni di corso liceale, doveva presentarsi alla licenza. Siccome il mandarlo a Roma a sostenere l'esame nel liceo governativo sarebbe stato un riconoscere implicitamente l'autorità del Governo usurpatore, essi, per mezzo di quegli intermediari che in questi casi non mancano mai, chiesero al Baccelli il permesso di dare l'esame nel convitto stesso. Il Baccelli, che ci tiene un po' a non guastarsi coi clericali, accordò il permesso, a patto però che gli esami venissero dati da una Commissione governativa, e che le spese per le propine venissero sostenute dal collegio stesso.

I gesuiti accettarono; la Commissione andò a Mondragone ad esaminare l'unico licenziando; vi stette una quindicina di giorni; i gesuiti pagarono profumatamente tutte le spese, e il candidato fu irremissibilmente... bocciato!

Anche l'anno scorso per questo fatto si sollevò un mondo di accuse contro l'onorevole Baccelli, il quale in una circolare espose che erasi trattato di una eccezione in via straordinaria, ma che non si sarebbe più ripetuta.

Quest'anno, invece, la facoltà di dare gli esami entro l'Istituto venne nuovamente accordata. Non so quali motivi abbiano indotto il ministro a ripetere questa concessione, ma siccome suppongo che la concessione sarà stata fatta presso a poco alle stesse condizioni dell'anno scorso, così non mi pare sia il caso di gridare tanto al *crucifige*.

Così fosse spiegabile e difendibile l'altro atto recente del Baccelli, quello della nomina del bibliotecario Ettore Novelli a membro del Consiglio superiore di istruzione!

* * *

Giovedì, come saprete, il Papa ha ricevuto la Commissione della Società per l'Obolo di San Pietro.

In tale circostanza egli ha pronunciato un lungo e piagnucoloso discorso, deplorando l'inaridimento continuo dell'Obolo e la conseguente mancanza di quattrini, ciò che rende impossibile molte cose, e segnatamente di sussidiare le scuole clericali.

In Vaticano il discorso del Papa ha prodotto una certa impressione, e non del tutto favorevole a lui.

Come mai, si domanda, se l'Obolo si trova in queste condizioni così meschine, il Papa si è permesso di regalare al nipote trecentomila lire, non prese certo dal suo patrimonio privato? E si ricorda come Pio IX, quando aveva il fratello che moriva di fame a Sinigaglia, gli mandasse una volta tanto trecento scudi. E sì che allora l'Obolo di San Pietro era nei momenti più belli della sua floridezza!

DALLE ANTICHE PROVINCIE.

Magliano d'Alba, 1° settembre. — *L'ingegnere di Genova.* — Attendiamo da un giorno all'altro l'annunziato arrivo dell'ingegnere-capo della provincia di Genova, mandato a risolvere il nuovo incidente che ha sospeso la intrapresa costruzione della nuova strada Magliano-Priocca. Qui è sempre più ferma opinione che l'egregio funzionario, non appena abbia compreso il vero stato delle cose e abbia accertato *de visu* la situazione stradale Magliano-Priocca, non esiterà a pronunziarsi per il tracciato in base al quale è stato deliberato l'appalto sin dal luglio scorso.

Risolta così, secondo equità e giustizia, la quistione di fatto, resterebbe per sempre, se non altro per curiosità accademica, a risolvere la quistione di diritto e spiegare al pubblico, che non ci ha capito nulla, come mai possa essere avvenuto che un semplice ordine ministeriale impedisse l'esecuzione di un'opera ripetutamente deliberata da regi decreti e per giunta stata deliberata all'impresario dopo regolare appalto, mettendo così sotto i piedi, a danno alla legalità, i legittimi interessi di questi contribuenti. Si potrà spiegare questo rebus? Chi conosce un po' addentro come si sono imbrogliate le faccende, ne dubita, e tutto quel che può fare si è di credere che l'onorevole ministro di questa faccenda sia quello che ne sappia meno di tutti.

Masserano, 1. — Ci scrivono:

L'*Eco dell'industria di Biella*, evidentemente mistificato, ha accolto nelle sue colonne un suo foglio da Masserano in data 30 agosto a proposito delle accoglienze qui fatte agli ufficiali di cavalleria diretti alle grandi manovre e di passaggio in questo luogo.

In esso carteggio, sotto il velo di goffe metafore, si contengono ignobili insulti contro le signore, e tali da muovere a schifo. Comprendiamo l'indignazione di tante gentili persone, ma raccomandiamo loro di non rispondere all'anonimo villano che coll'indifferenza e collo sprezzo.

Tali scandali escogitati nell'ombra non provano al postutto che due cose: la scempiaggine di certi cervelli e la viltà sfacciata di certi caratteri.

Dogliani, 28. — *La ferrovia e le scuole.* — Ieri la vista sventolare al Palazzo municipale la bandiera del Comune, indizio certo che i Padri coscritti si sarebbero radunati a Consiglio.

Verso le tre infatti buon numero di cittadini, tra i quali alcuni ex-consiglieri, accorsero ad occupare la tribuna pubblica nella speranza che la Giunta avesse qualche importante comunicazione a fare intorno alla sospirata ferrovia, ma di questo argomento di tanta importanza la Giunta non parlò che per incidenza, per dire che sono sempre pendenti le trattative pel presente affare, accennando ad alcuna probabilità di probabile riuscita più o meno prossima.

Povera ferrovia! — Si comincia a temere fortemente che essa sia stata sepolta col compianto sindaco maggiore Rovere, la cui mancanza si sente e si deplora ogni giorno più.

Potrei e vorrei ingannarmi, ma temo che l'attuale Amministrazione non possieda nè l'attività nè l'energia per condurre a termine un'opera di tanta importanza; e, quello che è peggio, non vi è alcuna probabilità di poterne avere una migliore. Per giudicare dello spirito di intrapresa dell'attuale Consiglio basti dire che avendo ieri deliberato di far collocare un lampione di più, lo fece a condizione che non lampeducola affumicata che rischiara la scale che mettono agli uffici del Comune e alla Pretura, venga ridotta ad un lumicino (storico e letterale).

A lode del Consiglio debbo pure affermare

Appendice della *Gazzetta Piemontese*. (38)

NEL LAGO

ROMANZO

DI

G. C. MOLINERI

Capitolo decimosettimo.

Catastrofe inaspettata.

(Seguito).

Non pensai neppure ad entrare in una vettura; urtai quanta gente veniva in senso inverso al mio. Non feci alcuna supposizione, non ne avevo più la forza; quell'ultimo avvenimento mi aveva accasciato del tutto.

La porta della casa di Lotario era aperta, e la signora Polonia mi attendeva nell'anticamera.

Se quella buona madre mi era sempre parsa uno scheletro ambulante, quel giorno mi aveva tutto l'aspetto di un cadavere tratto fuori dalla sepoltura.

Non era più magra ma ischeletrita, non più pallida ma livida: ognuno al vederla avrebbe giurato che quelle povere ossa, tenute insieme da qualche forza arcana, dovessero cadere a rifascio al primo soffio d'aria, e che in quel corpo non vi fosse più goccia di sangue.

— Per carità, parli signora, mi racconti che cosa è accaduto di nuovo.

E così gridando accorsi verso di lei come per sostenerla temendo che tombolasse a terra.

— Non si affanni per me, signore, sono forte, molto più forte di quello che io non credessi; il parossismo del dolore ha questo di buono, che non ci lascia svenire; ho ricevuto il suo telegramma. Povera me, era troppo tardi!

— È morto forse? — rantolai, non supponendo che potesse esservi una disgrazia più grave ancora.

— No, no, è vivo; non gli è accaduta nessuna disgrazia nel corpo... ma io non posso, non so parlare... non ne avrei coraggio. È di là; vada, vada da lui.

Al suono delle nostre voci si aperse una porta e comparve la signora Eulalia.

Dio mio! com'era mutata! Rinunzio a descrivere il dolore, lo sgomento, il raccapriccio, tutte le gradazioni insomma dell'affanno e del terrore che erano dipinte su quel viso sempre bellissimo, ancorchè in quello stato miserando. Nessuna parola potrebbe darne una benchè pallida idea.

M'inchinai senza parola, tendendole una mano, mordendomi a sangue il labbro di sotto, trangugiando ad ogni secondo la saliva e contraendo in mille modi spasmodici il viso ed il petto, per non scoppiare in lagrime ed in singhiozzi.

La signora Eulalia non piangeva: credo anzi che dal punto dell'inaspettata catastrofe non avesse neanche versato una lagrima.

I sommi dolori non hanno pianto, come le somme gioie non hanno sorrisi.

Strinse la mano ch'io le tendevo, e con una voce sottile, che pareva giungesse da una lontananza sprofondata, mi mormorò:

— Venga, signore, l'aspettavamo tanto; venga a vederlo: chissà che la sua vista non gli faccia del bene!

M'introdusse in quel salotto ove ella mi aveva tenuto a lungo compagnia, il giorno della mia prima visita a Lotario dopo il suo ritorno dal viaggio di nozze.

Il mio povero amico era seduto in un seggiolone dinanzi al balcone. Le invetriate erano aperte ed un bel raggio di sole primaverile entrava facendo gazzarra sul pavimento, ravvivando le rose purpuree del tappeto, sollevando nell'atmosfera una danza frenetica di atomi turbinanti.

In quello sfondo di luce spiccavano maggiormente la faccia cerea ed i lineamenti rigidi di Lotario. Egli non udì il mio passo, non s'accorse che qualcuno fosse entrato nella camera; continuò a guardare fisso innanzi ed a far girare una chiavetta, che teneva chiusa fra il pollice e l'indice della mano sinistra, dandovi di spesso colpi coll'indice della destra.

— Da più di tre ore non s'è mosso da quella posizione, e non ha cessato un minuto quel suo divertimento.

Quante lacrime non si contenevano in ogni inflessione di voce!

— Da quanti giorni è in questo stato?

— Dall'altro ieri. Al mattino mi era parso più tranquillo; ieri: tornò a casa all'ora della colazione; mi strinse la mano come al solito, mi baciò sui capelli senza parlare. Sedette dirimpetto a me, ma non toccò un boccone. Io gli chiesi più volte se si sentisse male; non rispose, e siccome spaventata m'alzavo avvicinandomi a lui, mi fece dolcemente colla mano segno che restassi; quindi lasciò cadere le braccia lungo il corpo, il capo sul petto e diede in un riso sottile, stridente.

— Ecco quello che io temevo, — risposi. — Egli è diventato.....

Non ebbi il coraggio di terminare la frase.

Mi accostai a Lotario; gli posi una mano sulla spalla, quindi con dolce violenza gli feci voltare il capo dalla mia parte. Egli mi guardò, mi riconobbe, ma non mostrò nè gioia nè dolore alla mia vista; mi fece un segno di amichevole saluto colla mano, mi additò una sedia e mentre mi sedevo vicino a lui, riprese a mirare fisso dinanzi a sè, ed a far roteare la piccola chiave.

Attesi pazientemente che mi dirigesse la parola. Passò in tal modo più di mezz'ora, ed egli non dava segno di ricordarsi ch'io fossi presente. La signora Eulalia era sempre ritta in piedi a pochi passi da me, di fianco alla poltrona nella quale stava suo marito, mirando alternativamente ora lui, ora me. La signora Polonia ingombrava il vano della porta, col braccio sinistro alzato ed appoggiato al battente chiuso dell'uscio, riposando la fronte sull'avambraccio che le faceva da guanciale. L'ombra della mano rendeva più spettrale la sua faccia scomposta.

Il solo continuava la gazzarra di colori sul tappeto, e le rose spiccavano d'un bellissimo porporeo sul fondo verde delle foglie.

Mi decisi a parlare. Feci la mia sedia dirimpetto alla poltrona di Lotario, gli presi ambe le mani, lo scossi e, rialzandomi sulla persona, gli mormorai all'orecchio:

— Non hai nulla, proprio nulla da dirmi?

— Molte cose, — susurrò quasi senza aprir bocca. Le parole uscivano, dalle labbra immobili, come un soffio.

— Molte cose; ma bada, veh! che nessuno deve saperle. Non è morta, sai, non è morta; mi hanno ingannato tutti; non è morta; l'ho trovata, la vedo sempre e non glie lo posso dire. Ah! la punizione, la punizione!

Che rispondergli?

Da certi brevissimi movimenti mi avvidi ch'egli continuava a parlare, ma le sue parole non giungevano più sino a me. Accostai le mie orecchie alla sua bocca, ed allora, acuendo l'udito, potei sentire che egli ripeteva colla cadenza di una nenia funebre le parole:

— Mi hanno ingannato! Non è morta! L'ho ritrovata e non glie lo posso dire.

Capitolo decimottavo.

Le buone idee di Fanny.

La pazzia di Lotario era una pazzia quieta, tranquilla. Mai il più piccolo accenno di sdegno od atto che dinotasse in lui un principio di furore. Guardava Eulalia con occhi pieni di infinita compassione e dolcezza, ma se essa appena appena faceva atto di volergli accostare, si rizzava in piedi e colla mano le accennava di allontanarsi: se poi Eulalia o si avanzava ancora verso di lui, od anche soltanto rimaneva perplessa e ferma al suo posto, allora Lotario andava a rannicchiarsi in un angolo come un bambino sgridato.

La presenza della signora Polonia non destava in lui la menoma impressione. Si sarebbe anzi giurato che non s'accorgesse di lei, ed i suoi occhi la mirassero senza vederla. Solo si destava da quella sua specie di torpore quando entrava nella camera il signor Teodulo.

Nel suo interno nessun dubbio che Lotario non odiasse suo suocero, dal quale si credeva ingannato; ma, per la pacatezza della demenza che lo aveva colto, quest'odio non traspariva in modo alcuno al di fuori.

Lo guardava, rabbrividiva, quindi chiudeva gli occhi e taceva. Pareva che quel pover'uomo fosse ridiventato bambino in tutto, nei pensieri e negli atti; anzi quando l'udivo parlare con quella sua voce interrotta, lenta, cadenzata, mi faceva l'impressione di sentire un bambino a balbettare le sue prime parole.

La sua calma era quella che più m'inquietava, e parimenti inquietava i medici. È noto che i pazzi furiosi sono quelli che presentano maggior speranza di guarigione: si può loro procurare una crisi violenta, e, quando il corpo resiste alla scossa, di solito tiene dietro un rischiararsi della ragione. Ma nei pazzi dolci la demenza diventa, non lo stato eccezionale, bensì il normale; sono come le superfici liscie che non offrono presa alcuna.

(*Continua*)

che furono respinte due proposte della Giunta che avrebbero posta questa illustrissima città (perchè, si voglia o no, Dogliani è città) al livello di uno dei più modesti villaggi.

Era stato proposto di demolire il teatro comunale e di abolire la quarta elementare col pretesto di farne una classe sola colla terza. Questo poi sarebbe stato enorme, che Dogliani, che fu già sede di un Liceo e di un fiorente Convitto, fosse stato ridotto a non aver più neppure la quarta elementare! Per fortuna queste due proposte furono respinte.

Resta a far voti che la nomina del nuovo maestro venga fatta con serietà e con imparzialità per concorso, e che la omaggio al desiderio di alcuni di avere una causa di più non si nomini a questo ufficio un prete.

Gassino, 1° settembre. — *Feste popolari.* — Nei giorni 8 e 9 del corrente settembre verrà celebrata la festa patronale di Gassino col seguente programma:

Sabato, 8 settembre. — Funzione religiosa con scelta musica.

Ore 5 pom. — Corsa a piedi con premi in denaro e bandiere.

Alla sera — Grandiosa illuminazione fantastica ideata dal valente pirotecnico gassinese signor Virgilio Giovanni.

Ballo pubblico fino alla mezzanotte sotto elegante padiglione preparato sulla piazza del Giardino.

Domenica, 9 settembre. — Ore 2 pom. — Svariati giuochi popolari sulla piazza Comunale.

Ballo pubblico come nel giorno precedente.

Giaveno, 30 agosto. — *Per Casamicciola.* — Anche qui si sentì amaramente il disastro che colpì la ridente città di Casamicciola.

Trovandosi a villeggiare presso il sig. Franco G. B. la distinta maestra Carolina Malfatti, alcune signore villeggianti e di Giaveno divisarono di pregarla onde volesse dirigere due rappresentazioni, che una schiera di volonterosi desiderava dare, a pro degli sventurati di Casamicciola, nel teatrino proprio del predetto sig. Franco. L'esimia maestra accettò di buon grado e le due rappresentazioni furono date alli 22 ed alli 23 corrente.

Nella prima sera si rappresentarono dalle signore Bertone e Vaglio, e dalle ragazzine Vagnon e Gromaglia la commedia di Ferrari: *Dolcezza e rigore*, e dalle signore Gallizzi e Bertone, e dalle damigelle Rivoira, Giaj-Ferrus, Sacti, Bruno e Colombo, la commedia: *Nessun uomo.* Nell'intermezzo declamò una poesia: *A Casamicciola*, il sig. Bosio.

Nella seconda sera si rappresentò *La partita a scacchi*, di Giacosa, dalla signora Vaglio e dai signori Gallizzi, Franco e Tarizzo, e la farsa *Il Bagno d'Arnoldi* dalla signora Vaglio, signorina Giaj-Ferrus e dai signori Franco e Bosio. Negli intermezzi la ragazzina Bice Vagnon declamò la poesia del Fusinato: *Il piccolo mendicante*; il signor Franco cantò una canzone napolitana con accompagnamento di pianoforte, toccato dal signor A. Pestalozza, e la signora Malfatti declamò, con quella maestria che le è propria, *Le due madri* del Fusinato, strappando le lagrime agli spettatori.

Il piccolo teatro fu sempre pieno zeppo tutte e due le sere, ed il pubblico, scelto e gentile, dimostrò con calorosi applausi quanto tutti avessero fatto bene e quanto fosse il merito, per le belle serate, che toccava alla brava Malfatti.

Bene, benissimo a tutti: ed intanto si raccolse un bel gruzzolo per i poveri disgraziati, cioè, dedotte le spese di illuminazione ed addobbo, essendo le spese del vestiario state fatte dalla famiglia Tarizzo, la somma netta di lire 231, che io, per incarico del Comitato, trasmetto a voi perchè la facciate pervenire a destinazione. (*)

Ed ora permettete che io mandi una parola di plauso alle signore Vagnon e Tarizzo, le quali, coadiuvate dal signor Fontana, idearono e resero possibili le due belle serate, alla famiglia del fu cav. B. Franco, al signor Franco G. B. per la concessione del teatro, ai villeggianti tutti che risposero al pietoso appello ed al signor Richetti Antonio e damigelle Viglietti di Bussolino, i quali mandarono a ritirare 10 biglietti senza la possibilità di poter intervenire alle rappresentazioni.

Siccome le serate riuscirono così belle e fruttuose, perchè non si ripeterebbero a pro' dei poveri del paese? Coraggio ed avanti: avremo la benedizione dei poveri ed il plauso degli onesti, se non quello delle piancelente.

(*) Questa somma risulta dall'elenco della sottoscrizione.

FESTA OPERAIA A BORGOFRANCO.

Borgofranco, piccolo paese di quasi 2000 abitanti, che si trova sopra Ivrea all'imbocco della storica e imponente valle d'Aosta, era ieri in festa celebrandosi dalla Società operaia locale, che conta già tre anni di prospera esistenza, l'inaugurazione della bandiera sociale.

Erano intervenute alla lieta festa e servivano da paraninfe pel battesimo civile della nuova bandiera le Società Operaie, dei Veterani e di Sant'Eligio d'Ivrea, quelle di Andrate, di Donato, di Mongrando, di Chiaverano e Burolo, di Borgomasino, di Netro, di Saint-Martin e di San Giorgio, le quali tutte recavano il loro stendardo.

Dopo una sfilata trionfale pel paese, tutte le Società convenivano in un verde prato, e colà, disposte in bell'ordine, venivano fotografate da un fotografo di Torino.

Dopo, il corteo si recava al locale del banchetto.

Le mense erano state imbandite in un ampio cortile, cambiato per la circostanza in padiglione con arazzi, bandiere e tende. A capo era la tavola d'onore, perpendicolarmente erano disposte quattro lunghissime tavole.

Quattrocento e due erano i convitati a tavola, e diedero l'assalto al pranzo dato dai signori Ferrando e Richeda, e diretto da Martinetti Zeffirino, con una vigoria appieno giustificata dall'aria stuzzicante.

Alla tavola d'onore sedevano il sotto-prefetto d'Ivrea sig. Balladore, i consiglieri provinciali Jona e Farinet, il presidente della Società operaia di Borgofranco, il sindaco, l'ing. Ferrando, ecc., ecc.

Il tempo, che durante tutta la mattina s'era mostrato ora imbronciato ed ora rasserenato, inviava di tanto in tanto un festoso raggio di sole.

Alle frutta, come di prammatica, incominciarono i discorsi.

Primo si levò il geometra Fiorina Angelo, il quale, parlando a nome del presidente Balmino, ringraziò il sotto-prefetto d'Ivrea e i consiglieri provinciali Jona e Farinet dell'aver accettato l'invito a questa festa del lavoro.

Accennando ai bisogni delle Società operaie, espresse il voto che queste siano sempre riunite e compatte, come ne danno esempio quelle convenute al banchetto.

Disse quindi che unità e lavoro era il motto scritto sullo stemma della Società, e che a quello bisognava serbarsi sempre fedeli.

In nome della Società operaia di Borgofranco invitò poi a bere alla grandezza della patria ed al Re.

Diede quindi lettura di lettere di scusa dei deputati Guido di S. Martino, Vigna e Chiala, i quali, invitati a quel banchetto, per diverse ragioni non avevano potuto intervenirvi.

Il cav. Balladore, sotto-prefetto d'Ivrea, prendendo la parola ringraziò del fattogli invito ed encomiò la Società per avere identificato nella bandiera inaugurata il programma del lavoro e del progresso.

Importa per l'avvenire di non scostarsi mai da quei principii d'ordine e di lavoro che sono garanzia d'ogni libertà e progresso.

Parlò quindi della legislazione sociale come è attualmente, che mitiga le disuguaglianze sociali e medica le ferite della miseria e dell'impotenza.

Rivolgendosi quindi alla bandiera sociale disse che i suoi colori, che brillarono un dì sui campi di battaglia e ottennero la redenzione d'Italia, devono servire di simbolo ora alla fratellanza operaia.

Propose quindi un brindisi allo spirito di associazione ed un altro ai cittadini ed operai di Borgofranco.

L'avv. Jona, consigliere provinciale, scusò l'assenza del sindaco d'Ivrea a quella festa. Salutando poi la bandiera disse che come un di essa fu simbolo di guerra, ora dev'essere di pace. Importa che essa proceda col progresso e atterri qualsiasi ostacolo che si frapponga al conseguimento della meta dell'operaio.

Espresse quindi il rincrescimento che a quel banchetto mancassero due insigni canavesani: il Michela, celebrato inventore della macchina che porta il suo nome, e l'avv. comm. Germanetti, vecchio deputato d'Ivrea, liberale di antichissima data.

L'avv. Farinet, consigliere provinciale, rientrò salutando la bandiera; giunt... quindi l'assenza del deputato De Rolland dalla festa.

Accennò poi alle difficoltà di comunicazioni che sono d'impedimento che queste feste della fratellanza e del lavoro siano più frequenti.

Parlando quindi delle condizioni dell'operaio in Italia disse delle grandi riforme sociali che stanno per compiersi in grazia di una opportuna legislazione che si va ora attuando e dell'avvenire di prosperità che in grazia ad essa si prepara all'operaio.

Il signor Fiorina Eugenio, studente, diede lettura di una poesia d'occasione in stile berchettiano che venne assai applaudita.

Il signor Sanola, rappresentante della Società di Pont Saint-Martin, porta i saluti della Società consorella e quindi espone alcune sue idee intorno alle condizioni dell'operaio.

Il prof. Germano, rappresentante la stampa d'Ivrea, inneggiò ai principii liberali iniziati da Carlo Alberto che ci diedero il benessere sociale di cui ora godiamo.

A questo punto un furioso acquazzone cadendo sulle mense portò non poca confusione; gli oratori imperterriti salendo però, malgrado la pioggia, alla tribuna; ma l'uditorio si andò disperdendo, tanto più che l'ora del ritorno si avvicinava.

Parlarono ancora i rappresentanti della Società operaia di Chiaverano, di Mongrando, ecc., quindi l'assemblea si sciolse.

Alla sera vi fu ancora concerto e quindi ballo, e con ciò si chiudeva la festa operaia di Borgofranco, che quantunque non favorita dal tempo riuscì bellissima per l'ordine e la cordialità che vi regnarono.

UNA CONFERENZA A REVIGLIASCO.

È stato il lettore a Revigliasco Torinese?

Revigliasco si trova in una amenissima posizione di collina fra Moncalieri e Torino e vi si accede per 4 o 5 strade abbastanza ben tenute. Conta da 7 ad 800 abitanti, quasi tutti dediti ai lavori agricoli ed alla bachicoltura, ed è centro di bellissime villeggiature, soggiorno estivo di distinte famiglie torinesi. Ma Revigliasco ha di più: possiede un vivaio e meglio un frutteto che desta l'ammirazione di tutti.

Questo frutteto modello, dovuto alle incessanti cure dell'egregio avv. Amedeo Genesy, professore di frutticoltura, fa parte di una proprietà dello stesso Genesy, la quale è una delle più belle del paese e gode di un panorama splendido.

Appena entrato nello studio di frutticoltura del Genesy si presentano al vostro sguardo, allineate come tanti soldati in ordine di parata, continue e continue di piante ad alberetto ed a piramide. Da una parte le varietà estive ed autunnali, cioè il pero Bartlet di Boston, il Beurré Capiaumont, il Beurré bianco, il grigio, lo Spadone, il Beurré Esperen, il Nouveau Poiteau, il Bief, il Clairgeau, il Bacheller, il Duchessa d'Angoulême, il Passa Colmar moscato; dall'altra le varietà invernali, come il Beurré d'Aremberg, il Virgouleuse, il Verde lungo, il S. Germano, il Bergamotto Esperen, il Martinsec, il Monte Rosa, ecc. ecc.

E poi il pomi Court-Pendu, il Calvilla rosso e bianco, le Renette d'Inghilterra, di Spagna, del Canadà, ecc., le pesche Maddalena bianca e rossa, la gialla precoce, la Bellegarde, la Reale di Piemonte, ecc., e finalmente la vite.

Questa occupa nel podere naturale un posto importante. Vedete là di quella coltivata a forma di piramide (specialità del Genesy), e quella a spalliera, ma bisogna vedere con quale lindezza sono tenuti i vigneti! Non un filo di erba, non una foglia secca.

E poi che grappoli piramidali! Vi sono delle piante che stanno quasi sotto il peso della frutta.

Il Genesy, dacchè è venuta di moda la grande coltivazione, tende a generalizzare i principii razionali della seminatura, della formazione della pianta, della potatura, affinchè la produzione riesca a dare dei risultati positivi ed abbia a corrispondere ai sacrifizi del proprietario e degli agricoltori.

Ed a questo scopo egli col senno e colla mano illumina gli agricoltori scrivendo libri, dando consigli, conferenze, e, se occorre, recandosi anche sui luoghi a visitare i terreni.

***

Le conferenze del Genesy, ascoltate con grande attenzione, ottennero un vero successo anche nel Veronese e nel Bergamasco, dove il Genesy gode molta riputazione, e la R. Accademia di agricoltura di Torino, che s'interessa molto del progresso agricolo del paese, fece dare nel corso dell'anno parecchie di queste conferenze, di cui l'ultima, la riassuntiva, ebbe luogo ieri a Revigliasco, appunto nel frutteto-tipo del Genesy.

Ad essa presero parte il generale senatore conte di Pettinengo, il cav. Baricco, il marchese Federici e parecchi fra i più intelligenti coltivatori del dintorni.

Il Genesy, ricevuti cordialmente, colla sua gentile signora, colle altre persone della famiglia e col comm. Galletti, direttore della segreteria della Camera dei deputati, gli invitati, li condusse a fare un giro nel frutteto ed alle 10, nel bel mezzo del giardino, cominciò la sua conferenza, ultima, come abbiamo detto, del corso teorico-pratico tenutosi la scorsa primavera nelle sale del Comizio agrario di Torino per cura dell'Accademia d'agricoltura.

L'egregio professore con parola chiara ed intelligibile riassunse rapidamente i principii svolti nel corso delle conferenze precedenti.

Anzitutto pose in rilievo i gravi danni derivanti dall'abbandono delle piante fruttifere, danni che consistono nella povertà conformazione della pianta, nella precarietà della sua esistenza e nella irregolarità della produzione.

A questi inconvenienti contrappone i vantaggi della potatura razionale, cioè regolarità di forma, lunga durata e produzione non interrotta, e spiega come avvenga di poter conseguire tanti vantaggi mercè la razionale direzione della linfa fra le varie parti legnose della pianta.

Passando poscia a parlare direttamente della potatura, spiega la differenza capitale esistente fra le piante a granelli e quelle a nocciolo ed il conseguente diverso modo di effettuarne la potatura rispettiva; dimostra come il taglio debba essere diverso secondo si tratti di rami a legno o rami a frutto e secondo le forme diverse che vogliansi adottare.

E soffermandosi sul tema della *forma*, nota come per la vera grande coltura la sola forma possibile *economicamente* sia quella ad alberetto regolato da annua potatura, e ciò pel motivo che questa forma essendo *naturale*, seconda la tendenza della pianta e lascia così facile sviluppo legnoso con *molto prodotto a poco costo di produzione*.

Le forme artificiali di spalliera, piramide, ecc., debbono essere riservate per la piccola coltura ricreativa.

La conferenza, intercalata da esempi pratici e pieni di interesse, è chiusa con alcuni importanti cenni sulla scelta delle varietà, sugli innesti, sulla preparazione del terreno, concimazione e modi d'impianto delle piante a frutto e delle viti, specialmente quelle destinate a forma piramidale, di cui si ammirano nel frutteto del Genesy parecchie centinaia di esemplari bellissimi stracarichi di uve diverse.

Di conferenze come queste se ne vorrebbe una al giorno.

***

A mezzogiorno il cav. Genesy offriva ai suoi amici una succulenta refezione.

***

Nel pomeriggio si fece una gita nella vicina Pecetto.

Il paese era animatissimo. In piazza si procedeva all'estrazione di una lotteria di beneficenza.

Al tiro al bersaglio (Pecetto, per chi nol sappia, ha un bel tiro a segno) erano in gara diversi tiratori, tra cui tre distintissimi di Torino: il cav. Maspero, l'avv. Conella e l'avv. Chiesa.

I colpi si succedevano senza interruzione ed i *bersagli* erano passati da parte a parte con una rapidità straordinaria.

Nel più bello scoppiò il tuono e si aprono le cateratte del cielo...

Si torna a Revigliasco e ci si tenne prigioni (dolce prigionia!) di nuovo in casa Genesy...

Alle 9 1/2 la comitiva faceva ritorno a Torino, lieta di aver passato una bella giornata in compagnia di tanto gentili persone.

***

Una nota retrospettiva.

A Pecetto una grossa parte dei parrocchiani non è contenta del suo pastore per certi suoi atti poco evangelici contro la Società operaia.

Vi furono già delle ostilità e si teme una replica.

Ma di ciò ad altro luogo.

Scienze, Lettere, Arti e Teatri.

Lunedì, 3 settembre

*** *Rassegna di diritto commerciale italiano e straniero*** — Di questa importante e pregevolissima effemeride internazionale di dottrina, giurisprudenza e legislazione commerciale comparata, che si pubblica sotto la direzione dell'egregio avv. Ferdinando Maria Fiore-Goria e gli auspizi dell'*Institut de Droit international*, è uscito testè il IV quaderno che contiene le seguenti materie:

Diritto internazionale privato e diritto uniforme, di T. M. C. Asser, traduzione di F. M. Fiore-Goria.

Elementi costitutivi dello stato di fallimento del Codice di commercio italiano, dell'avv. M. Vita-Levi.

Arbitrato commerciale — Iniziativa della Camera di commercio di Genova, del direttore F. M. Fiore-Goria.

Dell'impossibilità di applicare il Codice penale ai così detti *Sindacati di borsa*, dell'avvocato Ferdinando Warms, traduzione di F. M. Fiore-Goria.

Relazione dell'on. deputato Paolo Boselli sul Trattato di commercio e navigazione fra l'Italia e la Gran Bretagna.

Il Codice di commercio del Regno d'Italia illustrato col richiamo dei lavori preparatorii e legislativi per cura di G. B. Ridolfi.

La Direzione.

Il fallimento, manuale teorico-pratico del prof. G. Pagani.

L'assegno bancario (Check), studio teorico-pratico dell'avv. Luigi Villarreal-Moise Vita-Levi.

Giurisprudenza italiana.

Legislazione comparata.

La *Rassegna* si pubblica dalla tipografia V. Bona, Torino, che riceve gli abbonamenti.

*** Teatro Alfieri.** — Piena zeppo anche ieri sera alla seconda rappresentazione della *Compagnie di Corneville*. Il pubblico era proprio pigiato come nelle sere dei grandi avvenimenti teatrali.

Musica ed artisti piacquero assai e furono fatti segno ai più strepitosi applausi.

Fu osservato da taluni che se la prima sera nel coro delle serve si eccedette nella... mimica, ieri sera invece si volle fare eccessiva correttezza, ed in ciò si spiega la minor copia di applausi che ottenne.

La F. gay dovette bissare il waltz del terzo atto che cantò stupendamente.

Anche gli altri artisti assai bene, specie la brava signorina Spinelli, una elegante figurina che porta assai bene le vesti di Germaine.

Il signor Forestiere dovette bissare con la sua bella voce di baritono il waltz del primo atto.

Continuando così, la Compagnia ecc. ecc. (troppo lungo il citarla) non può a meno di fare affluenti come la Compagnia Francese...

*** Teatro Balbo.** — Il cartellone annuncia per questa sera due novità: *Une collette de lune*, dal francese, *Un'ordinanza ufficiale per mezz'ora*, del sig. Cianchi.

Auguri.

*** La fortuna di un poeta.** — Filippo Pananti, or fanno molti anni, scriveva:

« La gloria viene là dopo la morte,
« Ma in questa vita abbisognan di pane. »

Un telegramma da Boston annunzia che, secondo la stima ufficiale della successione lasciata da Enrico Longfellow, il celebre autore dell'*Evangelina*, il defunto lasciò una fortuna che, fra beni mobili ed immobili, rappresenta un valore totale di dollari 350,000.

E dire che Edgardo Poë è morto di miseria!

— Pubblicazioni in vendita alla libreria Roux e Favale, Torino — Galleria Subalpina.

Farina S. — Il Signor Io - Edizione di lusso, L. 6.

Ghislanzoni A. — La contessa di Karolystria, L. 1 50.

Carlini E. — Splendide nozze, L. 1 50.

Rhoda Broughton — Tardo rinsavimento, L. 1 20.

Hirschfeld E. — Salite vertiginose, L. 1 50.

Verne G. — La scuola dei Robinson - 1 vol. illustrato, L. 3 50.

Cordelia — Casa altrui, L. 3.

Moulin H. — Vénus phréayogénique, micro Darwinienne des génies et grands hommes, dernières historiquement, L. 3.

Gaillet — Contes diaboliques - 1 vol. ill., L. 1 50.

Le Vin — Les vins, les eaux-de-vie et les liqueurs, L. 2 50.

I port del giardini — Dispensa 1a, L. 1.

Fabbrin G. — Assaggiature - Scene della vita borghese di Roma, L. 3.

Zanoni E. — Studi sui caratteri nazionali - L'età moderna, L. 2.

Leroy-Beaulieu — Traité de la science des finances - 2 vol., L. 25.

Chiunque desidera alcuna di queste pubblicazioni mandi all'indirizzo *Roux e Favale — Torino*, il prezzo segnato in vaglia postale o in biglietti di banca per lettera raccomandata, e la spedizione dell'opera richiesta sarà fatta a volta di corriere senza spese di porto.

Chi vuole gli sia raccomandato il pacco, aggiunga 30 centesimi all'importo del volume o dei volumi domandati.

CRONACA CITTADINA

Lunedì, 3 settembre

Il Castello all'Esposizione.

Varcata la soglia del geloso recinto dietro il quale fra le piante e le palizzate si nasconde il Castello medioevale, ci arrestiamo pieni di meraviglia e di sorpresa. Per un poco non crediamo avverati i tempi di maghi e di maghesse. Dunque possono sorgere i castelli da un giorno all'altro, e possono nascere già vecchi di quattro o cinque secoli? Così è: qui sul lembo del Parco del Valentino, dove il boschetto si eleva quasi a perpendicolo sulle acque del Po, qui improvvisamente è nato un castello del 1400, se pur non vogliamo credere che dalla Valle d'Aosta uno strapotente aquilone abbia fatto piombare bell'e fatto sul Valentino uno dei tanti manieri che popolano quegli antichissimi luoghi.

Vinciamo la nostra sorpresa e guardiamo. L'antichità della costruzione è stata così bene imitata che forse la realtà stessa, messa a pari, se ne troverebbe confusa: l'imitazione è completa, l'illusione insuperabile.

Questo Castello noi l'abbiamo visto già altre volte. Dove? Quale?

All'aspetto esterno ci ricorda quello di Verrès, ma all'interno è il Castello di Fenis così ben illustrato dal noto quadro del Pastoris; forse è l'uno e l'altro insieme, ma forse è la sinfonia, per dir così, di tante altre costruzioni dell'epoca..... insomma questo è medio-evo che rivive sicuro e completo.

La grande torre che si alza per più di trenta metri dal suolo parla di ben molte vicende che ha veduto compiere ai suoi piedi. Le misteriose finestre bifore che s'apron qua e là nelle facciate del castello, si sprofondano nello spessore dei muri e nelle tenebre dell'interno; i mattoni dei pesanti bastioni trasudano muffa e umidità; le feritoie scavate nella pietra viva guardano con occhio bieco; attorno alle inferriate spesse e pesanti rode la ruggine; dai sotterranei, dai fossi, dai ponti levatoi, dai bassi archi acuti delle porte, dai tetti gravi e ammuffiti, da tutto insomma spira un'aria di antichità autentica, solenne, quasi paurosa.

***

Ma se, passata la torre d'ingresso, oltre la saracinesca, penetriamo nel cuore della costruzione, l'illusione è ancora più completa.

Il doppio ordine dei loggiati che gira attorno al cortile, la scalinata che dal cortile si apre in due braccia per recare alle stanze superiori, la disposizione e la forma di queste stanze, i soffitti, la serie degli anditi, le finestrate, le armature e le difese... Ma andiamo adagio nella descrizione e nei ragguagli. Se la cortesia di un'eletta di artisti ci ha concesso di visitare il Castello, essa ha pur fatto assegnamento sul nostro riserbo. Perchè svelaremmo oggidì confusamente e disordinatamente ciò che fra qualche mese sarà chiamato ad ammirare *de visu* il pubblico dell'Esposizione? E come vi accorrerà questo pubblico!

Senza far torto a nessuno, questo del Castello antico sarà uno dei maggiori e più meritato attrattivo dell'Esposizione generale. E come vi si sono dedicati corpo ed anima quegli artisti! Attorno al conte di Villanuova presidente della Commissione, al pittore d'Andrade ideatore dell'opera e principale ricercatore delle antichità castellane, all'ing. Braida maggiore esecutore dei lavori, e al pittore Alberto Maso Gilli decoratore del castello; quanti altri ingegni lavorano continuamente, con slancio, con vero entusiasmo per il trionfo di quest'ardita quanto eccellente intrapresa! La Commissione del Castello e dell'Arte antica, che nel Castello avrà sede, per meglio lavorare e per avere piena colla responsabilità anche la libertà d'azione, si è costituita autonoma ed indipendente dal Comitato esecutivo dell'Esposizione. Bisogna quindi vederli come sentono il peso della fiducia che in loro è stata riposta e come cercano in ogni modo di mostrarsene degni. E riusciranno certamente, se pure non sono già riusciti. Gli studi, le ricerche, le esperienze che essi hanno già fatto sono senza fine e numero. Tutta la medioevalità è stata da loro investigata e sviscerata per sorgere colla costruzione che ora ci hanno innalzato. Ogni parte del Castello, ogni pietra, ogni particolare è stato studiato, pesato, vagliato come un'opera d'arte e d'archeologia a sè; l'arte moderna e le scienze antiche non si sono date mai meglio la mano, e il frutto del loro connubio non può essere che un nuovo trionfo dei nostri artisti.

Nel Castello medioevale, assieme all'edificio, si farà rivivere tutto l'arredamento e la vita castellana del secolo XIV. Quindi dagli addobbi degli anditi al salone baronale, dal tinello alla camera nuziale, dalla cappella gentilizia all'atrio, dalle difese del vestibolo ai sotterranei, tutto si adatterà e si farà agire secondo l'epoca. Si immagina che studio di particolari, e che lavoro di ricostruzione ha dovuto affrontare a questo fine la Commissione! Musei, archivi, magazzini, biblioteche, pinacoteche, tutto si dovette mettere a contribuzione con una costanza e coscienza degne di ogni elogio. E veduto poi quanto era da farsi, quanta difficoltà a trovare gli esecutori! Si trattava, insieme colle opere, di far rinascere operai ed artisti di cinque secoli fa. Ma la Commissione anche in questo ebbe fortuna. Alle sue insistenti ricerche vennero fuori certi artieri di cui nessuno e ben pochi ignoravano financo l'esistenza e nei quali pare che si sia annidato l'estro del passato. Molti erano in fondo alle provincie, altri erano celati fra stracci e miseria..... Solo il fatto di aver rinfrescati e rimessi in luce questi ingegni varrebbe le spese dell'Esposizione!...

***

Ma se la Commissione non ha avuto requie per la costruzione del Castello, non certo minori fatiche ha dovuto durare per la costruzione del Villaggio medioevale che si aggruppa quasi ai piedi del soggiorno baronale.

Come nel Castello si vuol rappresentare la vita del padrone feudale, così nel Villaggio risusciterà la vita dei sudditi nei suoi differenti aspetti, famigliare, industriale, militare, artistico, ecc., ecc. Il Villaggio medioevale che, al pari del Castello, è oggidì già condotto a buon punto, sta sul margine più basso della riva del Po, coperto anch'esso dalle vecchie piante del bosco, e vi dà accesso un ponte a cavaliere di un grande fosso. I tipi delle case sono di una scrupolosa verità storica, tanto scrupolosa che, gente venuta in questi giorni a visitarle dalle nostre vallate medioevali, si sono subito riconosciuti a casa loro.

Come già si è detto altra volta, il visitatore vedrà esercitare nel villaggio i principali mestieri e professioni dell'epoca. Quindi vi saranno botteghe di barbiere, di droghiere, di stovigliaio, di oste, di fornaio, di fabbro, di legnaiuolo, ecc. ecc., coi rispettivi personaggi, gli apparati, i costumi, gli attrezzi, ecc. ecc. E bisogna vedere con che furia e desiderio fornai, osti, droghieri, barbieri contemporanei si raccomandano al Comitato per far le veci dei loro secolari antecessori....

Questo concorso assicura vieppiù il trionfo della Commissione, la quale avrà così pienamente risolto il problema di dare all'arte antica tutto l'interesse che vuole la curiosità moderna.

≈ Quel che fruttò la festa campestre. — La festa popolare campestre a beneficio dei danneggiati d'Ischia e di Bersezio, che ha avuto luogo il 26 agosto u. s. nel Giardino Reale, per cura di sessantasette Società di mutuo soccorso torinesi — auspice l'*Associazione generale degli operai* — ha avuto anche dal lato finanziario, e tenuto conto della stagione, un bellissimo successo.

Riassumiamo il rendiconto.

La vendita dei biglietti ha dato	L.	3222 15
I trattenimenti interni	»	1381 47
Le oblazioni	»	209 20
Le offerte degli esercenti ed altri utili	»	138 20
Totale generale *entrata*	L.	6951 02
Totale generale *uscita*	»	750 42
Avanzo netto	L.	6200 60

Questa somma di L. 6200 60 è stata ripartita così: lire 4133 74 a favore dei danneggiati d'Ischia; lire 2066 86 a favore dei danneggiati di Bersezio.

La bella festa, lo ripetiamo, non poteva avere un risultato più soddisfacente.

Bravi gli operai torinesi!

≈ Dalla Svizzera. — Chi si trovò ieri l'altro a sera allo scalo di Porta Susa vide giungervi coll'ultimo convoglio tutta lieta e giuliva una compagnia di giovinetti dalla bella tenuta dell'antica guardia nazionale, sacco in ispalla e bastone ferrato in mano.

Erano gli alunni del Convitto nazionale Umberto I, che sotto la guida affettuosa e sapiente dell'ottimo rettore cav. uff. Giuseppe Perato, tornavano dalla visita fatta alla Svizzera intera, da Zurigo cioè, dove quanto ha di più reca l'industria, di più delicato l'arte del l'istruire e dell'educare, di più vago ed attraente la natura nelle sue grandezze sublimi, di più cortese e compiacente l'ospitalità sotto tutte le forme onde han vanto i figli della libera Elvezia, tutto compariva raccolto tra la Sihl e la Limmatt e sulle sponde del lago che dà tanta d'ornamento e di ricchezza all'Atene svizzera.

Percorsa la nuova linea di accesso Novara-Pino, i giovani erano per la meravigliosa tratta della Val Leventina venuti ad Airolo, e di là a piedi avevano salito il San Gottardo, ammirandone le vie ardimentose, le rocce, i ghiacciai, i laghi, la flora.

Scesi a Zurigo, vi passavano quattro giorni nel visitarvi la Mostra nazionale industriale ed artistica, gli istituti scientifici, l'Uetliberg colla sua Berg-Bahn.

Da Zurigo, per la ferrata che si parte da Arth Goldau, montati alla Tegia tra le gigantesche montagne svizzere, al Righi, ne scendevano a piedi sino a Weggis.

Indi Lucerna colle sue torri e mura merlate, coi suoi ponti istoriati, col suo leone monumentale, col suo giardino de' ghiacciai, poi tutto il Lago dei Quattro Cantoni dalle forme bizzarre or ridenti or paurose, spiegavano agli occhi dei viaggiatori italiani le loro vaghezze.

Per aver occasione di far conoscere ad essi uno dei più importanti ghiacciai, risalito il Gottardo sino ad Hospenthal, pel Furka si veniva a studiarlo dall'alto, di fianco e dal basso, pernottandosi all'albergo che ha presso il ghiacciaio la sua sede.

Scesi a Briga, montavano posto passo il Sempione, molto meno aspro tra i valichi svizzeri, ma grandioso anch'esso pei lavori audacissimi, per le alte punte e pei ghiacciai circostanti, per le orride gole di Gondo e pel contrasto che a questo fa il succedersi delle liete terre del bel Paese.

Per tutto i giovani fecero tesoro di cognizioni topografiche storiche; fecero raccolta di minerali e di fiori alpini da farne presente ai loro congiunti ed amici, da tenere come ricordo del loro viaggio.

Sul Lago Maggiore visitavano a Stresa la tomba del filosofo Rosmini, ad Intra le fabbriche di vetri dei fratelli Franzosini, accolti colle più squisite maniere dal loro direttore signor Furlanetti.

Le Isole Belle poi finivano di far loro più cara e gradita la bellezza patria.

E poichè meglio dei libri parlano alla mente ed al cuore le lezioni delle cose, noi non dubitiamo che il viaggio di istruzione compiuto nel 1883 dai nostri convittori sarà loro al lor intelletto, sarà stimolo all'ingegno, sarà scuola di virtù, utilissima per la vita.

≈ Ancora dello stabilimento Ferrato. — Sopra questo argomento riceviamo e pubblichiamo ancora la seguente lettera, dopo la quale speriamo che l'incidente, per dirla alla parlamentare, sarà esaurito:

Illustrissimo signor Direttore,

Non intendiamo abusare della di lei cortesia e perciò premettiamo che per quante osservazioni verranno fatte alla protesta da noi pubblicata in parecchi giornali, e dalla S. V. gentilmente nella *Gazzetta Piemontese* riprodotta, non risponderemo più assolutamente.

Con tale protesta ci eravamo prefisso un solo scopo, quello cioè di destare l'attenzione del pubblico e per conseguenza l'attenzione del Governo su certi segreti dei quali furono testimoni oculari e che si potrebbero benissimo ripetere.

Ma i signori Remondino e soci ne gettano a bruciapelo una domanda molto fuori di luogo, la quale si potrebbe riassumere così: *Ci volete voi al servizio di quei provveditori che somministravano merce scadentissima?*

Rispondiamo brevemente: Non abbiamo fatto, non facciamo nomi, nè diciamo di dove quella merce sia pervenuta; lo si saprà il giorno dell'inchiesta da noi provocata.

I signori Remondino e soci chiamano una sessantina di corrispondenze pubblicate nei giornali d'ogni provincia, articoli dettati per conto del cav. Ferrato. A tale accusa dovrebbero rispondere i vari corrispondenti che gentilmente si vollero occupare della cosa; ma siccome abbiamo ragione di credere ch'essi non se ne cureranno punto, ci rispondiamo noi che il supporre che un indirizzo abbia al suo servizio sessanta corrispondenti fa è cosa abbastanza fenomenale.

I signori Remondino e soci nella loro lettera mettono in dubbio che la chiusura del laboratorio Ferrato sia cosa certa.

Se si tratta di sospensione o definitiva chiusura mandiamo i suddetti signori ad informarsi dal cav. Ferrato ed accertarsi da lui la propria sciagura.

I signori Remondino e Comp., ... professandosi in grado di somministrare quanto più presto da tutte possono occorrere al Governo. Benissimo! Lavorino, lavorino assiduamente come fece per sì lungo tempo il cav. Ferrato e così potranno farsi un bel nome, e ciò è meglio di quanto possa giovare loro la réclame sui giornali.

Dopo ciò ripetiamo che per conto nostro intendiamo assolutamente di farla finita, ... noi ..., e altri ... ne' fatti ... a ... ne' bei nomi.

Faccia il dovere il suo ... ed a ... i ... la ... ... di ...

F. ..., capo ...
F. ..., capo-...
I. ..., capo-...

≈ ... — ...

mente il sig. Borello, negoziante in via di Po, presso il quale aveva egli dimenticato una moneta d'oro da cinque lire, che gli fu onestamente restituita.

≈ Associazioni, Opere pie, Circoli e Società operaie.

= *Comitato pel Tiro a segno nazionale.* — La adunanza, assinanza, premessa dal Comitato provvisorio, per la pronta costituzione della Società di Tiro a segno nazionale, conformemente alle concepite speranze, riuscì numerosissima.

In essa si notavano il cav. Girardi Giovanni, rappresentante della Compagnia Tiratori dell'Associazione generale operai di Torino; il signor Gonella Giovanni Battista, per la Società militari confederate; il cav. Lora Fermo, per la Associazione generale fra soldati, caporali e sotto-ufficiali; oltre ai direttori della già costituita Società di Tiro a segno nazionale con sede a Chieri.

La discussione fu animata, ma procedette con buon ordine, prendendovi parte, in uno ai rappresentanti summenzionati, i signori Scapisio, Lorenzale, Gastaldetti, Ferraris ed altri.

Venne approvato un ordine del giorno proposto dai signori Lora e Ferraris, con cui si dava ampia facoltà al Comitato provvisorio di costituire quello definitivo, che dovrà comporsi dei cinque delegati, eletti dai soci dei seguenti sodalizi:

Compagnia Tiratori dell'Associazione generale degli Operai di Torino;

Società militari confederate;

Associazione fra soldati, caporali e sott'ufficiali;

Associazione Universitaria;

Associazione Ginnastica,

nonchè di sei cittadini non appartenenti ad alcuna Società di tiro.

L'assemblea deliberò poscia che detto Comitato dovrà adoperarsi con tutti quei mezzi che stimerà più opportuni allo di ottenere dalle Autorità competenti, a quali ... si vogliono inscrivere nella nascente istituzione popolare, le maggiori facilitazioni possibili.

Mentre i promotori adoperansi con tutte le deboli loro forze nell'adempiere il mandato loro conferto al più presto, notifichiamo che la sede provvisoria del Comitato è presso il Circolo Operaio Liberale (via Mercanti, 15, piano 1°), dove dalle ore 8 1/2 alle 11 pom. sono a disposizione di coloro che intendessero avere maggiori schiarimenti al riguardo.

Per il Comitato: *Bacca Giuseppe.*

≈ Il corridore Martinelli. — La corsa del Martinelli, il corridore-michtiler, causa il tempo, non ha potuto aver luogo ieri.

Avrà luogo domani, alle 6, sul corso Vittorio Emanuele, fra la Stazione e il corso Umberto.

Il Martinelli farà 15 giri in un'ora e dieci minuti.

Gli amanti di questo genere di divertimenti sono avvisati.

≈ Valigia del pubblico riservata alle discussioni e alle comunicazioni dei nostri lettori, ... che noi ne assumiamo la responsabilità.

41. = *La stazione della ferrovia di Rivoli.* — La stazione della ferrovia di Rivoli, che per troppo per ora non viene ancora trasportata al di là della piazza dello Statuto lasciando aperta la continuazione di via Garibaldi, fu ristaurata giusta le disposizioni municipali... Ma però invece di fare opera compiuta, si lasciò senza arricciatura tutta la parte superiore al cornicione, cosicchè ora la balaustrata fa pessimo effetto, contrastando ancor più colla tinta del rimanente dell'edilizio. Il proprietario dovrebbe provvedere a siffatto sconcio.

42. = *Le rotaie in piazza Carlo Emanuele II.* — Quando si elevò il monumento Cavour in piazza Carlo Emanuele II, si lasciarono le rotaie in pietra che s'incrociavano ad angolo retto proprio al posto ove ora sorge il monumento. La Società della tramvia belga per collocare i suoi binarii le tolse in parte e in parte le lasciò; da lunghi anni quei pezzi di pietra giacciono seppelliti in quella piazza senza direzione, nè scopo, nè ordine.... Non si potrebbe disporre quelle rotaie in modo che formassero una comoda rotaia attorno al monumento per le vetture che transitano per quella piazza?

Ci pensi l'autorità municipale e si decida a fare questa spesa, che non può neppure essere troppo grave.

≈ Per difendere la sorella. — Alle 7 pom. di ieri l'altro in via delle Maddalene, certo B. Antonio per causa amorosa percuoteva la propria amante C. Caterina. La sorella di costei s'intromise per difenderla dal B., ma a sua volta riportò una ferita al braccio sinistro inferitale con ...

≈ Per 20 centesimi. — Stanotte alle 12 3/4 ant. V. Luigi, D. Ludovico e R. Secondo vennero a diverbio fra di loro per venti centesimi.

Venuti sen'altro alle mani, cominciarono a picchiarsi tra di loro in modo piuttosto sonoro.

Accorsa una guardia per sedare la rissa, venne gettata a terra e forse l'avrebbe passata male se in quel mentre non fossero sopraggiunti alcuni agenti della squadra volante che riuscirono ad arrestare i rissanti.

≈ Arrestati: Alle 6 di ieri mattina venne arrestato tal F. Francesco siccome autore di percosse e ferite gravi inferte al maggiore S Felice nella sera del 29 agosto.

Vennero inoltre arrestati 10 individui per disordini, 1 per furto di un lungo compasso ed 1 per furto di una scatola di ... a danno del pizzicagnolo Gaj Giovanni.

LUIGI ROUX, Direttore.
FERRERO ENRICO, gerente.

La famiglia **Colomiatti**, nel grande dolore per la perdita del carissimo figlio e fratello professore

Vittorio Francesco Colomiatti

ebbe un lenimento dalla grande dimostrazione di stima e di affetto, che, e durante la varia fortuna della malattia e nella morte, diedero al medesimo i colleghi, gli studenti e gli amici.

A tutti la famiglia porge i più vivi ringraziamenti, mentre spera che quanti non ricevettero il triste annunzio compatiranno alla involontaria dimenticanza.

Appendice della *Gazzetta Piemontese* (3)

LA MOGLIE DEL GENERALE

ROMANZO

DI

CARLO MÉROUVEL

II.

(Seguito).

Alta, robusta, modello di forza e di eleganza, placida e calma, essa possedeva energia e devozione in sommo grado.

La sua bellezza era proverbiale in Nantes e persino le donne si compiacevano di chiamarla: « la bella signorina Desgranges, » o più comunemente: « la bella Gabriella. »

I suoi capelli d'un castagno dorato, fini ed abbondanti, ornavano una fronte dalle linee nette e decise ed un viso il cui originale si trova al Louvre nella magnifica *Carità* di Andrea del Sarto. Le forme gentili ed aristocratiche rivelavano la fanciulla di stirpe nobile, nata da una famiglia ricca da più secoli, e l'espressione dolcemente melanconica delle labbra rosse indicava una grande bontà d'animo.

Fin dal suo primo arrivo in Nantes il generale s'era mostrato uno degli ospiti più assidui della casa del banchiere e spesso aveva preso piacere a contemplare Gabriella come se questa gli rammentasse un volto che eragli caro.

Valendosi dell'età, egli l'aveva trattata come una bambina e le portava spesso dei regali, che la sua grande ricchezza autorizzava e rendeva accetti.

La fanciulla era stata molto ricercata. Essa avrebbe potuto esserlo tuttora se, in un paese in cui la donna è obbligata a comperare suo marito, avesse conservato i beni della madre. La signora Desgranges, dell'antica famiglia dei Vauxcelles della Vandea, aveva portato a suo marito una ricchezza di due milioni, che le terre del banchiere, rimaste vergini di ogni ipoteca, garantivano a sua figlia.

Ma Gabriella era una di quelle nature fiere, che, come l'ermellino, non vogliono macchia alcuna sull'abito che indossano.

Malgrado le preghiere e le rimostranze degli amici e del notaio, essa aveva, senza punto pensare all'avvenire, gettato tutto quanto le apparteneva nella borsa dei creditori di suo padre, acconsentendo a quell'enorme ed irreparabile sacrifizio per l'onore del nome che portava.

Fra i ballerini da lei preferiti nell'inverno essa contava innanzi a tutti il brillante aiutante di campo del generale. Veramente il capitano e la bella erede formavano una di quelle coppie piene di vita, di grazia e di baldanza, così gradevoli a contemplare dovunque passano. Si sarebbe quasi detto che vi fosse una corrente d'irresistibile simpatia che spingesse l'uno verso l'altro quei due esseri giovani, belli, intelligenti e fieri.

Spesso, nel vortice d'un valtzer, Roberto aveva susurrato a Gabriella una di quelle parole misteriose che il cuore comprende e che, vaghe ed armoniose, sono una musica deliziosa per l'orecchio che si apre ai primi mormorii dell'amore. In cambio aveva ricevuto dei sorrisi che gli provavano d'essere stato inteso, ed una leggiera pressione di mano che conteneva in germe il tacito consenso che egli ambiva.

Ma il giorno stesso della catastrofe del banchiere e prima che la notizia del suicidio si fosse sparsa per la città, il giovane ufficiale era partito per la Russia, incaricato dal ministro di una missione speciale, e non sarebbe di ritorno fino al seguente mese di luglio.

Tuttavia si teneva al corrente di quanto succedeva.

In tutte le lettere il generale gli aveva dato notizie molto esatte, ed il suo migliore amico, il barone De Tresnes, tenente nei dragoni allora di guarnigione a Nantes, lo informava assiduamente delle fasi della liquidazione Desgranges.

Figuratevi quale non dovette essere il suo stupore quando, uscendo dal suo appartamento in piazza Michel, in una di quelle belle giornate tanto più apprezzate quanto sono più rare in Russia, il suo *dvornik* o portinaio gli consegnò la seguente lettera del tenente:

« Mio caro Roberto,

« Ho creduto comprendere, quantunque finora tu non mi avessi detto nulla, che nel tuo cuore vi è un cantuccio destinato alle affezioni serie; che in codesto cantuccio tu ci hai chiuso religiosamente un nome ed un'immagine; che quest'immagine e questo nome sono quelli della signorina Gabriella Desgranges.

« Se sbaglio, tanto meglio; ma pur troppo, temo di non essermi ingannato.

« Eccoti la spiegazione del mio *pur troppo*.

« Ieri eravamo in sei o sette a tavola dal generale, che, fra parentesi, dacchè tu sei partito, era caduto in una malinconia molto contraria alle sue abitudini.

« Si era bevuto un po' di tutto e giungevamo allo *champagne* passando per la *roederer*, quando il generale — sai ch'egli non è oratore, il che gli va ascritto a merito — fece un piccolo sforzo, vinse la sua naturale timidezza e alzando il bicchiere:

« — Signori, — ci disse, — vi invito a bere alla salute della futura moglie del generale.

« Vi fu un momento di esitazione.

« Nessuno ne sapeva nulla e la notizia scoppiò come una bomba in mezzo ad una pattuglia notturna.

« — Come, — domandai io, — generale, stiamo forse per mangiare i confetti di nozze?

« — Proprio, ragazzi miei, non lo nego, — egli replicò.

« — Sarebbe forse una indiscrezione chiedere il nome della felice signorina che deve essere la signora di Branville?

« — Che! Figuratevi, tra otto giorni sposerò la signorina Gabriella Desgranges.

« — Alla salute della moglie del generale! — esclamarono in coro i convitati.

« Non so perchè, quel nome mi fece trasalire. Non sono superstizioso, ma ho provato un senso di inquietudine. Invece di rallegrarmi per tale rivelazione, che, insomma, ci offriva una gioiosa prospettiva di feste, io rimasi quasi triste.

« Sotto l'apparente freddezza delle tue espressioni, quando mi parlavi di quella fanciulla così bella e così simpatica, avevo creduto, — ho forse sbagliato? [illegible] nascondessi un intero m[illegible] sentimenti esaltati, che so[illegible] i verdi cespugli che ammucchiavi all'ingresso della caverna, mal si celasse il serpentello dell'impetuoso ed ardente amore che ci affascina e ci tiranneggia.

« Dimmi sinceramente la verità, se credi dovermela dire.

« Frattanto eccoti un consiglio che, son certo, tu non seguirai niente affatto:

« Se ami realmente la signorina Desgranges, non tornare dal generale. La lontananza e le fate del Nord ti consoleranno. Sulle sponde della Neva non mancano fanciulle capricciose, bianche come la neve, vaporose come le visioni scandinave e disposte a farti dimenticare le grazie attraenti e gli occhi di zaffiro d'una delle loro sorelle emigrate in Bretagna.

« Quando saprò di certo il giorno della cerimonia, te ne informerò, a meno che tu non mi prescriva, — il che sarebbe meglio, — un prudente ed assoluto silenzio sui particolari di quest'unione d'una prossima decrepitezza con una fresca ed esuberante gioventù.

« Ti stringo forte la mano e ti mando i saluti di tutti.

« Il tuo vecchio camerata

« DE TRESNES. »

« *P.S.* Nel momento in cui scrivo l'indirizzo, ricevo un invito dal generale per lunedì venturo. È un matrimonio a passo di carica. »

Roberto rimase annientato.

Quel giorno stesso lo *dvornick* gli consegnò un'altra lettera.

Era del generale.

(Continua).

Teatri

Lunedì, 3 settembre 1883.

CERBINO, o. 8 1/2. — *Il mondo della noia* — *Un marito nel cotone*.
ALFIERI, o. 8 1/2. — *Le Campane di Corneville*, operetta.
BALBO, o. 8 1/2. — *La calzetta da [illegible]* — *Ordinanza [illegible]*.
ARENA, o. 8 1/2. — *La [illegible]* — *La sposa e la cavalla*.
SKATING RINK del *Valentino*. — Aperto tutti i giorni con accademia musicale.

Stato Civile

TORINO, 2 SETTEMBRE 1883.

NASCITE 31: cioè maschi 17, femmine 14.

MATRIMONI CELEBRATI. — Augusto Dionisio con Giordano Caterina — Cerutti Pietro con Vigna Teresa — [illegible] Francesco con Alessandra Ad.[illegible] — Mosso Giovanni Battista con Canale Caterina — Trompa Augusto con Borbonese Luigia.

MORTI DENUNCIATI. — [illegible] Elisabetta, d'anni 66, di [illegible] — [illegible] — [illegible] Carpegna, id. 61, di Trino [illegible] — Rebaldo Luigia nata Castaldona, id. 25, di Torino, contadina — Prato Maria nata Demarchi, id. 39, di Pieve del Cairo, sarta — Vaudetto Antonio, id. 60, di Appiano, bracciante — [illegible] — [illegible], id. 74, di San Remo — Aldighieri Sabina [illegible] Salari, id. 53, di Genova.

Dai 12 anni ai 7.

Totale complessivo 23, di cui a [illegible] 18, [illegible]

Meteorologia

OSSERVATORIO ASTRONOMICO DI TORINO, 2 settembre 1883.

Altezza barometrica in millimetri e a gradi di temperatura:
0 ant. 729,3 — 3 p. 728,6 — 9 p. 728,9
Temperatura esterna al Nord in gradi centesimali
+19,0 — +22,3 — +21,0
Tensione del vapore in millimetri:
13,7 — 13,5 — 7,4
Umidità relativa in centesimi:
81 — 66 — 42
Vento
[illegible] — N. 4 — O. 1
Stato atmosferico
[illegible] — [illegible] — sereno
Temperatura estrema al Nord in [illegible]
Acqua caduta [illegible]
[illegible] + 14,2.

[illegible] 3 settembre 1883.
[illegible]
Media 247 [illegible]

BOLLETTINO METEOROLOGICO
dell'Ufficio centrale di Meteorologia.

Europa. — 31 agosto 1883. — *Ufficio centrale di Roma.*
La depressione di [illegible] Russia, [illegible] (743 mm.) e si avanza verso l'est.
Una vasta zona di bassa pressione [illegible] l'Europa ed il barometro si abbassa dal nord della Scozia fino all'Algeria.
La temperatura si abbassa nella Francia, nell'Austria e nella Russia, e sale altrove.

Italia. — 31 agosto 1883. — *Ufficio centrale di Roma.*
Le più alte pressioni si verificano nell'Italia meridionale (763).
Nella penisola il barometro oscilla fra 761 e 763, diminuito di circa 1 mm. da ieri.
Ieri forti temporali [illegible] Torino [illegible]
[illegible]

TEMPERATURE ESTREME [illegible] 31 agosto.

	Massima	Minima
Haparanda	+13,0	+ 9,0
Stoccolma	+16,0	+ 8,0
Christiansund	+12,0	+ 8,0
Copenaghen	+17,0	+12,0
Valenza	+17,8	+11,1
Yarmouth	+21,1	+13,2
Bruxelles	+21,3	+13,0
Amburgo	+18,0	+14,0
Memel	[illegible]	+11,0
Ginevra	+24,0	+12,0
Hermanstadt	+25,4	+11,0
Vienna	[illegible]	+14,0
Berna	+27,5	+11,0
Parigi	+25,2	+ 9,4
Bordeaux	+27,0	+14,7
Lione	+27,9	+11,4
Nizza	+29,0	+16,0
Trieste	+28,0	+22,0
Torino	+28,5	+17,8
Moncalieri	+28,3	+18,8
Firenze	+28,8	+18,5
Roma	+29,7	+18,8
Napoli	+27,5	+19,3
Palermo	+21,9	+19,9
Cagliari	+31,0	+20,0
Costantinopoli	+28,0	+18,0
Algeri	+27,0	+19,0
Tunisi	+27,0	+20,0
Biskra	+35,0	+19,2

P. F. DENZA.

Atti Ufficiali

Gazzetta ufficiale 30 agosto.

1. NOMINE nell'ordine della Corona d'Italia.

2. R. DECRETO del 22 luglio che costituisce la Commissione tecnico-consultiva alla quale viene affidata la sorveglianza generale del bonificamento dell'Agro romano e della successiva manutenzione del [illegible]

3. R. D. (n. 1569), del 20 luglio, con cui il ruolo organico e gli stipendi ed assegni del personale dirigente ed insegnante dell'Istituto [illegible] sono fissati secondo la tabella unita al presente decreto.

4. R. D. (n. 1570), del 28 luglio, che istituisce una Delegazione di porto al Golfo degli Aranci, comune di Terranova Pausania, provincia di Sassari, compartimento marittimo della Maddalena.

5. R. D. (num. MXX), 29 luglio, che autorizza il comune di Biano a mantenere anche per quest'anno la tariffa della tassa sul bestiame applicata nel decorso esercizio.

6. R. D. (num. 1512), 20 luglio, con cui il comune di Nutey la Magdeleine, in provincia di Torino, cambierà l'attuale sua denominazione in quella di *La Magdeleine*.

7. DECRETO (num. 1559), del 15 agosto, del Ministro del tesoro di concerto con quello d'agricoltura, industria e commercio hanno determinato quanto segue:

I biglietti da lire 25, pagabili al portatore ed a vista, che la Banca Nazionale Toscana fu autorizzata ad emettere pel valore complessivo di [illegible] milioni, saranno ripartiti in 200 serie, [illegible] il prospetto unito al presente decreto.

Mercati e Commercio

ASTA ALIMENTARIA DI TORINO. — *(Gita Municipale)* Numero dei tolli venduti 1215.

(Bollettino dei prezzi del 2 [illegible])

Carne: Al chil. Vitello 1 50, Sanato 1 70, Bue 1 25, Ovine —.
Pane: 0 37.
Salumi: Lardo 2 10, Salame 3 30.
Olio: Olive, 1ª q. 1 65, Id. 2ª 1 05.
Burro: Milano 2 84, Modena 2 50, Nostrano —.
Pasta: Al chil. Napoli 1ª q. 0 70, 2ª q. 0 60, Genova sopra 0 65, Id. fine —, Torino —.
Riso: Al chil. 1ª p. 0 45, 2ª 0 40.
Cacio: Grana 3 40, Parmigiano 3, Groviera vecchia 4 50, Id. giovane 2 60, Gorgonzola 2 65, Bergna 2 10, Vacchino 1 40, Toma 1 70, Robiola 1 50.
Pollame: Tacchini cad. 3 5 , Galline 2 10, Capponi —, Polli 1 20, Anitre 1 60, Piccioni 0 60.
Pesce fresco: Al chil. Storione —, Tonno —, Di mare in genere —, Sardine —, Di fiume in genere —, Tinca 0 90, Sardella —.
Patate: Al mir. gialle 1, Blau 1 05.
Conserve: Giardiniera —, Sardine 0 55, Tonno —, Pomidoro la scat. 0 90, Id. al chilogr. 1 50, Piselli la scat. 1 10.
Vino: [illegible]
Frutta: Al chil. Uva dolcetto da tavola 0 50.

MERCATO DI GENOVA.
Prezzi settimanali nel Deposito franco, dal 25 al 31 agosto.

Zuccheri ogni 100 kil.
Cristall. Gandal. L. 63 — a 64 —
Id. id. 2ª gett. » 60 — a 62 —
Raffinato Olanda » — — a — —
Ital. naz. ordino » [illegible] 50 a 102 —
Mercato in buona posizione, domanda animata, prezzi ben tenuti ed in aumento.

Caffè ogni 50 kil.
Bahia da L. 42 — a 45 —
Porto-Rico Mayaguez » 100 — a 105 —
Porto-Rico Aguadilla » 95 — a 100 —
Moka » 130 — a 135 —
Rio lavato » 75 — a 80 —
Id. naturale » 48 — a 51 —
Chiusura del mercato con fermezza e con prezzi in aumento specialmente i Portorico.

Spiriti in città ogni 100 kil.
Napoli gr. 90/91 L. 180 — a — —
America gr. 93/94 » 178 — a 179 —
Prezzi ben tenuti quantunque si noti poco slancio nei compratori. Mercato invariato.

Carboni alla tonnellata.
Newpelton da L. 24 50 a — —
Newcastle Hasting's Hartley » 27 — a — —
Cardiff prima qual. » 30 — a 31 —
Coke Garesfield » 31 — a — —
Id. da gas inglese » 15 — a — —
[illegible]

Metalli ogni 100 kil.
Ferro naz. Pra L. 24 — a 22 50
Ferro in [illegible] » — — a — —
Id. id. Portunsola » 31 — a — —
Ghisa Eglinton » 8 50 a — —

Mercato con pochissimi affari in tutte le sorte, prezzi deboli ma invariati.

Petrolio sdoganato.
Pensilvania in bar. L. 28 25 a — —
Id. id. casse » 30 75 » 27 50
Benzina in casse » 22 — » 30 50
Mercato alquanto attivo con aumento di prezzi.

Stagionatura delle sete.
Torino, 1° settembre.

Qualità		Colli	Peso
Condizione pubblica	Organzino	1	103 60
	Trama	4	300 07
	Greggia	»	» »
	Articoli div.	»	» »
	Totale	5	404 66
	Id. nel mese	5	
Condiz. celere G. Piva e Comp.	Organzino	2	137 67
	Trama	»	» »
	Greggia	2	186 71
	Articoli div.	»	» »
	Totale	4	314 38
	Id. nel mese	5	
Stagionatura [illegible]	Organzino	13	1119 50
	Trama	1	37 90
	Greggia	0	248 85
	Articoli div.	»	» »
	Totale	19	1406 25
	Id. nel mese	19	

Torino, Tip. Roux e Favale.